

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)

e

12^a (Igiene e sanità)

MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 1974

Presidenza del Presidente della 12^a Comm.ne
PREMOLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Valiante.

La seduta ha inizio alle ore 17.

Il Presidente, accertata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora, a norma dell'articolo 30 del Regolamento.

(La seduta viene ripresa alle ore 18,05).

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope e misure di prevenzione e cura** » (4), d'iniziativa del senatore Torelli;

« **Disciplina della produzione, del commercio e dell'impiego di sostanze stupefacenti o psicotrope e relativa preparazione. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza** » (849).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni riunite riprendono l'esame, sospeso il 24 gennaio.

Il presidente Premoli comunica che il Ministro di grazia e giustizia non potrà, suo malgrado, essere presente a causa di altri impegni parlamentari; dà poi lettura di una lettera del ministro della sanità Gui, che dichiara di non ritenere necessario un intervento del Governo prima della discussione generale dei disegni di legge.

Il senatore De Carolis, relatore per la 2^a Commissione, avverte che non vi è necessità di scegliere, come base di discussione, fra i due disegni di legge in esame, in quanto la discussione potrà svolgersi sui due testi unitariamente considerati.

Il senatore Pellegrino riterrebbe opportuna una pronuncia della Commissione, in sede di discussione generale, per dare un indirizzo ai lavori della Sottocommissione.

Il senatore Argiroffi sottolinea la disponibilità del Gruppo comunista per un esame dei disegni di legge, anche in sede di Sottocommissione, che si svolga sulla base più ampia possibile, in modo da far confluire in un quadro unitario le sollecitazioni provenienti dalle diverse istanze politiche e venire quindi ad una armonizzazione dei vari punti di vista, per una sollecita definizione legislativa dell'intervento pubblico nel grave fenomeno della droga.

Il senatore Martinazzoli non ritiene del tutto necessaria una preventiva discussione generale, e afferma che la Sottocommissione potrà lavorare su un testo unificato dei due disegni di legge.

Il sottosegretario Valiante ribadisce l'intenzione del Ministro della sanità di non voler influire preventivamente sulle determinazioni delle Commissioni riunite, in sede di discussione generale; egli riterrebbe quindi opportuno rinviare l'intervento del Governo, intervento che potrebbe svolgersi anche nel corso dei lavori della Sottocommissione. Per quanto concerne la scelta del testo sul quale basare i lavori, egli avverte che il Governo dà la preferenza al proprio disegno di legge, ma soltanto come punto di partenza per la discussione e come base suscettibile di ampi emendamenti.

Infine le Commissioni riunite danno mandato alla Sottocommissione di iniziare quanto prima il proprio lavoro.

La seduta termina alle ore 18,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 1974

Presidenza del Presidente
TESAURO

Intervengono il Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione Gava e il Ministro per i problemi relativi alle Regioni Toros.

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

IN SEDE REFERENTE

- « Proroga dei termini stabiliti dagli articoli 1, 3, 6 e 28 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, recante modifiche ed integrazioni alla legge 18 marzo 1968, n. 249, sul riordinamento della pubblica Amministrazione » (114);
- « Modifiche ed integrazioni all'articolo 26 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernenti il riconoscimento di servizi non di ruolo dei dipendenti statali » (504), d'iniziativa del senatore Filetti;
- « Interpretazione autentica dell'articolo 26 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, e dell'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, in materia di valutazione dell'anzianità di servizio degli insegnanti » (516), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri, rinviati in Commissione dall'Assemblea nella seduta del 22 maggio 1973;
- « Norme sul collocamento a riposo e sul trattamento di quiescenza del personale civile delle Amministrazioni dello Stato » (154), d'iniziativa del senatore Tanga;
- « Disposizioni concernenti gli impiegati dello Stato collocati fuori ruolo » (248), d'iniziativa dei senatori Zugno ed altri;
- « Norme per il riconoscimento del servizio militare in carriera continuativa ai fini del trattamento di quiescenza del personale civile delle Amministrazioni dello Stato » (395), d'iniziativa del senatore Tanga;
- « Valutazione dei servizi ai fini del computo dell'anzianità richiesta per la ammissione agli scrutini di promozione degli impiegati civili dello Stato » (580), d'iniziativa del senatore Tanga;
- « Modifiche ed integrazioni all'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, sul riordinamento delle carriere degli impiegati civili dello Stato » (620), d'iniziativa del senatore Filetti;
- « Modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319, concernente il riordinamento delle ex carriere speciali » (621), d'iniziativa del senatore Filetti;
- « Determinazione dell'anzianità di servizio per i dipendenti del pubblico impiego » (871), d'iniziativa dei senatori Cirielli ed altri;
- « Modifiche al primo e terzo comma dell'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, sulla disciplina delle funzioni dirigenziali nell'Amministrazione dello Stato, anche ad ordinamento autonomo » (892), di iniziativa del senatore Ricci;
- « Modifica al terzo comma dell'articolo 66 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, recante disposizioni transitorie sull'esodo volontario di alcune categorie di dipendenti statali » (939), d'iniziativa del senatore Murmura;
- « Norme in favore dei direttori di sezione statali » (998), d'iniziativa dei senatori Cerami ed altri;
- « Norme per la iscrizione agli albi professionali dei dirigenti ed impiegati civili dello Stato in quiescenza per applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 » (1219), d'iniziativa del senatore Premoli;
- « Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319, concernente il riordinamento delle ex carriere speciali » (1239), d'iniziativa del senatore Zugno;

- « Interpretazione autentica dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, concernente l'attribuzione di aumenti periodici di stipendio agli impiegati civili dello Stato in caso di passaggio di carriera » (1326), d'iniziativa dei senatori Forma ed altri;
- « Riapertura dei termini per la presentazione delle domande da parte del personale delle abolite imposte di consumo rimasto in servizio presso i Comuni di appartenenza o presso lo Stato alla data del 1° gennaio 1973, per il passaggio alle dipendenze dell'Amministrazione finanziaria dello Stato o per l'esodo volontario di cui agli articoli 18, 19 e 23 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649 » (1339), d'iniziativa dei senatori Zugno e Spigaroli;
- « Modifiche all'articolo 5 della legge 28 dicembre 1970, n. 1079, e all'articolo 47 della legge 30 giugno 1972, n. 748, per la revisione del trattamento pensionistico di alcuni dipendenti delle Ferrovie dello Stato » (774), d'iniziativa dei senatori Cengarle ed altri;
- « Modificazioni delle norme relative alla destinazione di diritto dei pubblici dipendenti » (1068), d'iniziativa del senatore Limoni;
- « Modifica dell'articolo 54 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, recante nuove norme per la promozione a direttore aggiunto di divisione » (1430), d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri.
(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione, rinviata nella seduta del 20 febbraio.

Il ministro Gava propone all'esame della Commissione un emendamento relativo al riordinamento dei servizi e degli uffici centrali del Ministero di grazia e giustizia, riordinamento da attuare distinguendo, in quanto possibile, i servizi ed uffici con compiti di elaborazione legislativa o più direttamente connessi con le attribuzioni degli organi giudiziari da quelli con compiti più propriamente amministrativi, e garantendo l'applicazione alle corrispondenti funzioni dirigenziali dei magistrati e dei dirigenti di apposito ruolo centrale, l'accesso al quale sarà riservato ai funzionari direttivi degli esistenti ruoli del Ministero medesimo.

Il senatore Murmura dichiara che l'emendamento va incontro solo parzialmente alla proposta da lui avanzata, la cui integrale

applicazione incontra difficoltà delle quali egli si rende conto. Propone peraltro di togliere l'inciso « in quanto possibile », al fine di precisare meglio la linea di tendenza da adottare.

Segue un dibattito nel quale intervengono, con varie osservazioni, i senatori Maffioletti, Barra, Abenante, Arena, Branca, il relatore Agrimi, il presidente Tesauo ed il ministro Gava. Al termine la Commissione accoglie l'emendamento, con alcune modificazioni di carattere formale che tengono conto dei rilievi emersi.

Il ministro Gava sottopone quindi alla Commissione due emendamenti aggiuntivi all'articolo 2, volti a definire l'attribuzione delle funzioni ai vari uffici ministeriali.

Il senatore Modica ritiene che occorra precisare che la funzione di indirizzo e coordinamento, essendo esercitata dal Consiglio dei ministri, debba essere distinta da quelle di studio, programmazione, organizzazione e metodo, in quanto funzioni ministeriali.

Dal canto suo il senatore Zuccalà illustra un emendamento del Gruppo socialista, in base al quale si prevede che competenze per ampi settori di attività possano essere assegnate agli uffici ministeriali con atto del Ministro. L'oratore dichiara che la proposta mira a restituire al Ministro la pienezza del potere di indirizzo, attualmente limitata dalle cristallizzazioni burocratiche, e soggiunge che, a suo avviso, il testo proposto dal Governo sottolinea eccessivamente il momento burocratico a scapito di quello politico.

Il ministro Gava contesta quest'ultima affermazione, anche con riferimento agli articoli già accolti dalla Commissione; si richiama inoltre a quanto disposto dall'articolo 97 della Costituzione per esprimere dubbi sull'ammissibilità costituzionale di quanto prospettato dal senatore Zuccalà.

Precisa che, quando il Ministro si assume le proprie responsabilità, in via di massima i dirigenti ne eseguono fedelmente le direttive e conclude affermando che finora la motivazione della critica pressochè unanime rivolta all'amministrazione è stata quel-

la dell'anonimato nelle responsabilità, mentre ora sono state decentrate le funzioni.

Anche il senatore Barra condivide l'interpretazione dell'articolo 97 della Costituzione prospettata dal ministro Gava, mentre il senatore Branca rileva che la riserva relativa di legge prevista da detto articolo consente una attribuzione di potestà amministrativa determinandone però adeguatamente i criteri di esercizio.

Il senatore Maffioletti, dopo avere sottolineato che le osservazioni del senatore Zuccalà presentano un indubbio rilievo politico, preannuncia che il Gruppo comunista si riserva di avanzare una proposta relativa alla formazione di dipartimenti di lavoro per obiettivi, per tentare di superare le partizioni tradizionali che ostacolano l'efficienza dell'azione amministrativa.

Dopo che il senatore Zuccalà ha dichiarato di aderire a tale proposta, la questione viene accantonata con riserva di riesame.

Successivamente la Commissione accoglie i due commi aggiuntivi all'articolo 2 proposti dal Governo con talune modifiche suggerite dal senatore Modica, mentre sono dichiarati assorbiti nei predetti emendamenti i due primi commi dell'articolo 3 nel testo presentato dal Governo.

Si esamina quindi il terzo comma del predetto articolo, che prevede la fissazione con decreto del Presidente della Repubblica del numero e delle competenze delle divisioni e degli uffici equivalenti dopo la prima applicazione della legge.

Il senatore Modica manifesta il timore che tali divisioni possano essere aumentate per sistemare il personale in sovrannumero.

Il senatore Maffioletti sottolinea che si tratta di provvedimenti che non vengono all'esame di nessuna Commissione parlamentare. Dopo che il Ministro ha chiarito che le divisioni potrebbero essere diminuite ma non aumentate, con la formulazione proposta, sulla quale peraltro dichiara di non insistere, la Commissione decide di non accogliere il comma in questione.

Accoglie invece successivamente l'articolo 4 proposto dal Governo, volto a prevedere l'obbligatorietà del parere del Consiglio di

amministrazione sulle materie indicate dall'articolo 8 della legge n. 249 del 1968.

Si passa quindi ad esaminare l'articolo 5, contenente la delega per il riordinamento delle amministrazioni ed aziende autonome dello Stato.

Il senatore Maffioletti dichiara che il Gruppo comunista ritiene, a questo punto, che non si possa procedere utilmente nell'esame dei problemi delle aziende autonome, degli organici e dell'azione amministrativa, sui quali non presenta pertanto emendamenti. Su detti argomenti, infatti, a differenza di quelli relativi al completamento dell'ordinamento regionale ed al riordinamento dei ministeri — per i quali si è arrivati ad una certa definizione, pure nella diversità delle opinioni — non si è potuta raggiungere una adeguata maturazione, per cui il Governo si presenta con proposte del tutto prive di idonei criteri direttivi e miranti solo a sottrarre la materia al Parlamento, al quale vengono sostanzialmente chiesti i pieni poteri. Ad avviso dell'oratore, quindi, non è costituzionalmente legittimo nè politicamente opportuno rimettere all'Assemblea la discussione su questi settori nell'attuale situazione, e se finora la Commissione ha lavorato seriamente, non sarebbe possibile, per la dignità del Parlamento, procedere ad approvare criteri generici e per di più univoci in una materia così vasta e così varia come quella delle aziende. Egli richiede pertanto che la Commissione proponga all'Assemblea lo stralcio della parte che si deve ancora esaminare, al fine di approfondirla ulteriormente e di non ritardare l'iter per quanto riguarda le parti sulle quali si è invece raggiunta una migliore maturazione.

Dopo un breve intervento del presidente Tesauro, volto a puntualizzare le varie proposte scaturite dall'intervento del senatore Maffioletti, prende la parola il ministro Gava. Egli dichiara che gli emendamenti all'esame della Commissione non sono nuovi, in quanto sono già stati presentati l'anno scorso nella discussione dinanzi all'Assemblea, dalla quale fu rimesso alla Commissione il testo del disegno di legge per un più approfondito esame. Aggiunge che il Go-

verno si oppone alla proposta di stralcio, non potendo concepire una riforma della pubblica amministrazione che si limiti soltanto ai Ministeri.

Il senatore Branca sottolinea che la disparità delle situazioni delle aziende richiede una normativa meno generica, il cui esame potrebbe rimandarsi al termine della discussione.

Il senatore Germano afferma che il discorso del Gruppo comunista è di tipo politico e non procedurale e contiene pertanto l'invito ad una riflessione e ad un confronto. Il Gruppo stesso non è quindi contrario in linea di principio alla riforma delle aziende, alla quale vuole però arrivare attraverso un'analisi approfondita, che potrà condurre anche ad utilizzare eventualmente strumenti diversificati.

Il senatore Modica, dopo aver premesso che resta la pregiudiziale generale di incostituzionalità su una delega senza criteri, pregiudiziale che verrà ulteriormente sviluppata in Aula, rileva che nelle proposte del Governo con riguardo alle aziende si riscontrano solo aggettivi ed avverbi privi di qualsiasi significato e contenuto, oppure si parla di coordinamento di entità indefinite che rappresentano niente altro che auspici per il futuro. Occorre quindi, quanto meno, diversificare i criteri, per poter capire il senso di una aggettivazione così generica ed indiscriminata. Pertanto, mentre gli emendamenti presentati dal Gruppo comunista sono stati finora ispirati a volontà costruttiva, e qualcuno è stato ritenuto degno di considerazione dalla maggioranza e dal Governo, la struttura legislativa della seconda parte del progetto appare inemendabile. Trattandosi di una questione di ordine politico, il Gruppo comunista muterebbe il proprio atteggiamento di fronte a proposte che contenessero prescrizioni analitiche azienda per azienda, delle quali alcune potrebbero trovare sbocco in disegni di legge ordinari, altre in disegni di legge con elementi di delega, che consentano tuttavia una più adeguata maturazione della discussione, senza impedire nel frattempo all'Assemblea l'esame sollecito della parte relativa al comple-

tamento dell'ordinamento regionale ed al riordinamento dei Ministeri. L'oratore dichiara pertanto di non capire l'ostinazione del Governo a tenere insieme nello stesso testo argomenti maturi per l'approvazione con altri che invece non lo sono, e invita calorosamente il ministro Gava a valutare il significato costruttivo, e non di polemica pregiudiziale, dell'atteggiamento del Gruppo comunista, che è pronto a discutere, anche quanto prima, proposte analitiche di riorganizzazione delle aziende, ma non può concedere deleghe in bianco di fronte a questioni relative all'ordinamento dello Stato e che toccano la convivenza fra tutte le forze politiche.

Il senatore Treu ricorda l'intesa raggiunta tra i Gruppi per chiudere rapidamente la discussione e si meraviglia per la nuova proposta di dividere le materie oggetto del disegno di legge, onde occorre distinguere tra un'esigenza di riflessione e la rottura di un'intesa che sembrava pacifica. Aggiunge che l'articolo 5, se si va oltre la stesura grammaticale, contiene indirizzi generali e non generici, mentre gli aspetti più analitici dei problemi saranno valutati in sede di esame degli schemi di decreti delegati.

Il senatore Agrimi riconosce che la materia in esame presenta una elaborazione minore rispetto a quella riguardante i ministeri, ma si chiede se per ogni settore si debba procedere con una maturazione di decenni. Aggiunge che gli emendamenti in esame sono già stati presentati in Aula l'anno scorso e rielaborati dal Ministro secondo quanto fu richiesto in quella sede, allorchè fu respinta la proposta di non passaggio agli articoli, accogliendosi quindi il criterio di concedere la delega anche su questo punto, per cui ora in Commissione non si può tornar sopra a quella decisione. Il relatore si dichiara quindi scettico sulla possibilità di migliorare notevolmente il testo di delega con emendamenti; ritiene inoltre che con il procedimento legislativo ordinario non si arriverebbe mai alla conclusione, mentre quello escogitato per la delega è tale da fornire, con il duplice esame da parte della

Commissione parlamentare consultiva, ogni garanzia di approfondimento.

Il senatore Maffioletti afferma che le proposte del Gruppo comunista assumono un preciso significato politico ed avranno un seguito anche in Assemblea — ove verrà svolta una decisa opposizione — e giudica assai criticamente la richiesta di una delega in bianco in una fase in cui da ogni parte è sottoposto a severa critica il modo di operare dell'amministrazione e di chi è tenuto a dirigerla. Questo argomento merita quindi un'ampia discussione politica con tutte le componenti della Commissione, ed è per questo che il suo Gruppo ha chiesto un momento di riflessione, allo scopo di consentire l'approfondimento che i rilievi sollevati meritano.

Il ministro Gava, dopo aver dichiarato di condividere le osservazioni del relatore, afferma che il Governo lavora per la riforma dello Stato, a prescindere dalle persone che occupano in un dato momento gli uffici ministeriali. Rileva poi che le confederazioni sindacali vedono con simpatia la legge delega alla cui attuazione sono chiamate a partecipare. Aggiunge che è disposto a prolungare il termine di emanazione dei decreti delegati in esame, per approfondirli in una fase successiva al riordinamento dei Ministeri, ma che considera le sue proposte come un tutto inscindibile, essenziale per portare a compimento una organica riforma dell'amministrazione, che si svolgerà sempre sotto la vigilanza del Parlamento.

Dopo avere ricordato come anche illustri giuristi abbiano di recente sollecitato l'emanazione di una disciplina generale sull'azione amministrativa, il ministro Gava sottolinea che dalla fondazione della Repubblica si è inutilmente discusso su di essa per cinque legislature, onde solo con decreto delegato si potrà raggiungere questo obiettivo; d'altra parte, inutile è la riforma delle strutture senza la riforma dell'azione amministrativa.

Dopo un breve intervento del presidente Tesauro, il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

Il presidente Tesauro avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani 28 febbraio alle ore 11, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 13,30.

GIUSTIZIA (2°)

MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 1974

*Presidenza del Presidente
VIVIANI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia Pennacchini.

La seduta ha inizio alle ore 10,35.

IN SEDE REFERENTE

« **Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo Codice di procedura penale** » (1489), approvato dalla Camera dei deputati;

« **Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo Codice di procedura penale** » (199), d'iniziativa dei senatori Zuccalà ed altri.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Essendo stata esaurita nella seduta del 20 febbraio la discussione generale, la Commissione passa all'esame degli emendamenti.

Il senatore Coppola dichiara che il Gruppo democratico cristiano non ha in animo di presentare proposte di modifica; a lui si associa il senatore De Carolis, pur affermando che la soluzione scelta per il problema delle formule assolutorie non può assolutamente ritenersi soddisfacente, per cui sarebbe opportuno che venisse riveduta in un provvedimento stralcio.

Seguono interventi del senatore Follieri e del senatore Valitutti; quest'ultimo, (constatata la volontà espressa da componenti della maggioranza di non ritardare l'ulteriore corso del disegno di legge delega) dichiara di non insistere negli emendamenti già pre-

sentati, ad eccezione di quello relativo al punto 11 dell'articolo 2, tendente ad eliminare la specificazione, nel dispositivo delle sentenze, delle formule assolutorie. Tale emendamento, a suo avviso, investe una questione di portata tale da giustificare anche un rinvio del provvedimento di delega alla Camera dei deputati.

Il presidente Viviani rileva che, essendo l'emendamento Valitutti identico nella sostanza ad un altro già presentato dai senatori del Gruppo comunista, sarà quest'ultimo ad essere posto in discussione. Il senatore Lugnano dichiara allora che i proponenti dell'emendamento in questione non insistono su di esso, pur riservandosi di ripresentarlo nel corso della discussione in Assemblea; a questa posizione aderisce anche, per quanto riguarda il suo emendamento, il senatore Valitutti.

Segue un intervento del sottosegretario Pennacchini, che ringrazia i membri della Commissione per il costruttivo e responsabile atteggiamento dimostrato e fornisce alcuni chiarimenti al senatore De Carolis in merito al problema delle formule assolutorie, cui quest'ultimo aveva fatto cenno.

Successivamente — ritirati, con riserva di ripresentazione in Assemblea, anche gli emendamenti proposti dal senatore Mariani — il relatore Martinazzoli propone che venga richiesta all'Assemblea, per sè e per l'altro relatore Licini, l'autorizzazione a riferire oralmente.

Sulla richiesta del relatore si apre un dibattito: il senatore Mariani esprime la propria assoluta contrarietà alla relazione orale, ed analoga opinione manifestano il senatore Valitutti, il rappresentante del Governo e il senatore Follieri, mentre il senatore Marotta suggerisce, come compromesso, la presentazione di una relazione scritta particolarmente sintetica, da ampliarsi oralmente in sede di discussione generale; i senatori Coppola e Lugnano si dichiarano invece preoccupati dell'eventuale ritardo che una relazione scritta potrebbe comportare nell'approvazione del disegno di legge numero 1489. Dopo un ulteriore intervento del senatore Mariani, (che sostiene la necessità

della relazione scritta anche per potere a sua volta presentare una relazione di minoranza) i relatori Martinazzoli e Licini, preso atto delle richieste dei colleghi, dichiarano che presenteranno la relazione scritta all'Assemblea, pur non condividendo le obiezioni avanzate dai senatori Follieri e Mariani.

Si dà infine mandato ai relatori di presentare la relazione all'Assemblea sui disegni di legge in titolo, proponendo l'approvazione del disegno di legge n. 1489.

« **Disciplina del condominio in fase di attuazione** » (598), d'iniziativa dei senatori Carraro e Follieri.
(Rinvio del seguito dell'esame).

Il seguito dell'esame è rinviato alla prossima settimana su richiesta del senatore Mariani (cui si associa il senatore Boldrini) dopo che il relatore alla Commissione, senatore Licini, ha sottolineato l'opportunità di evitare che la discussione di questo provvedimento si protragga eccessivamente a lungo.

« **Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47** » (1275), d'iniziativa dei deputati Querci ed altri, approvato dalla Camera dei deputati);

« **Modifica dell'articolo 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, in relazione agli articoli 57, 528 e 725 del Codice penale, sulla responsabilità degli addetti alla diffusione della stampa periodica** » (11), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;

« **Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del Codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47** » (320), d'iniziativa dei senatori Lugnano ed altri. (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*);

« **Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del Codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47** » (398), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri. (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

(Rinviati in Commissione dall'Assemblea nella seduta del 6 febbraio 1974).

(Esame e rinvio).

Il senatore Eugenio Gatto, relatore, dopo avere ripercorso brevemente l'iter dei provvedimenti in titolo, si sofferma sulle preoccupazioni che essi avevano dettato, particolarmente riguardo alla distinzione tra stampa oscena e stampa palesemente oscena, e alla mancata esclusione della punibilità per la vendita di stampa oscena ai minori di sedici anni.

Il senatore Gatto aggiunge che l'emendamento da lui proposto a suo tempo in Commissione avrebbe potuto offrire una via di uscita all'impasse creatasi tra sostenitori e oppositori di questi disegni di legge; prospetta infine l'opportunità che siano presenti al dibattito i senatori Coppola e Agrimi (attualmente assenti), i quali hanno avanzato in Assemblea la proposta che ha riportato in Commissione il disegno di legge.

Interviene quindi il senatore Martinazzoli, il quale manifesta ferma opposizione ai provvedimenti in esame, che egli considera espressione di un particolarismo legislativo discendente da spinte di tipo corporativistico. L'oratore afferma che appaiono infondati gli argomenti addotti per sostenere la incostituzionalità dell'attribuzione di un potere di giudizio da parte degli edicolanti sugli stampati che vengono loro inviati, per cui la legge non viene ad incidere in un vuoto normativo, stante anche il fatto che la giurisprudenza ha più volte risolto questo problema alla luce dei principi generali sulla responsabilità penale.

Le norme in esame, conclude l'oratore, mostrando di voler proteggere la posizione di inferiorità in cui si trovano gli edicolanti, finiscono di fatto per favorire gli interessi degli autori ed editori di pubblicazioni pornografiche; alla luce di tali considerazioni, la proposta dei senatori Coppola ed Agrimi, intesa a rendere possibile una trattazione del provvedimento in titolo congiuntamente con il disegno di legge relativo alla riforma del secondo libro del codice penale, appare assai seria e sensata.

Al senatore Martinazzoli replica il senatore Licini, il quale osserva che con questi disegni di legge non si intende abolire una figura criminosa, ma semplicemente escludere la punibilità per il commercio di stampa

pornografica del soggetto meno responsabile, cioè il rivenditore, mantenendo inalterati gli strumenti che permettono di reprimere a monte la diffusione della pornografia e di colpire i veri responsabili, che sono gli autori e gli editori. È anche da tenere presente, a suo avviso, che i rivenditori non possono derogare agli impegni contrattuali assunti nei confronti delle case editrici, e devono pertanto commerciare qualsiasi pubblicazione sia loro trasmessa.

A questo punto il senatore De Carolis chiede che il seguito dell'esame venga rinviato, per consentire ad alcuni senatori democristiani, tra cui il relatore, di intervenire ad una riunione del direttivo del loro Gruppo.

Dopo un intervento del senatore Lugnano (il quale osserva che gli argomenti oggi adottati sono gli stessi su cui si è accesa la precedente discussione in Commissione, e che questo dovrebbe far riflettere sui casi, purtroppo numerosi, di provvedimenti che rimbalzano per anni in Parlamento senza riuscire a vedere la luce), la proposta di rinvio avanzata dal senatore De Carolis è accolta dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 12,45.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 1974

Presidenza del Presidente
GARAVELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Buffone.

La seduta ha inizio alle ore 10,25.

IN SEDE DELIBERANTE

« Proroga dei termini stabiliti dagli articoli 2 e 13 della legge 15 dicembre 1972, n. 772, recante norme per il riconoscimento della obiezione di coscienza » (1128).-

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il relatore alla Commissione, senatore Montini, riassume i termini della relazione da lui già svolta in sede referente nella se-

duta del 6 febbraio, ricordando che il disegno di legge dispone una proroga del termine per la presentazione della domanda da parte degli obiettori di coscienza, in sede di prima applicazione della legge, che dovrebbe essere inoltrata entro 60 giorni dalla chiamata alla ferma di leva. L'oratore, dopo aver illustrato un emendamento sostitutivo dei due articoli del disegno di legge, recante una formulazione più adeguata sul piano giuridico, conclude invitando la Commissione ad approvare il provvedimento.

Si apre, quindi, un dibattito, nel corso del quale, intervenendo ripetutamente, i senatori Rosati, Venanzetti, Bonaldi, Vincenzo Gatto e Pecchioli chiedono chiarimenti al relatore e al rappresentante del Governo. In particolare, il senatore Rosati pone domande sull'efficacia del provvedimento in riferimento agli obiettori di coscienza attualmente detenuti. Il senatore Venanzetti, dopo aver accennato alle diverse situazioni in cui i giovani obiettori possono essersi venuti a trovare (non aver presentato domanda e non essere stati ancora chiamati alle armi; essere già stati condannati ed aver già scontato la pena; essere in attesa di giudizio; essere stati già condannati ed essere in corso di espiazione della pena), chiede chiarimenti in merito alla posizione di coloro che sono in attesa di giudizio e per i quali è sospesa l'azione penale. Il senatore Bonaldi chiede anch'egli precisazioni sulla nuova formulazione proposta, dichiarandosi in linea di massima favorevole alla riapertura dei termini, limitatamente per altro alla prima applicazione della legge sull'obiezione di coscienza.

Dopo repliche del relatore Montini e del sottosegretario Buffone, che danno i chiarimenti richiesti, si apre una discussione in riferimento ad un quesito posto dal senatore Venanzetti per sapere se le disposizioni proposte in favore di coloro che abbiano presentato la domanda fuori termine siano riferibili a tutti i casi finora verificatisi (ed indicati, in un recente intervento al Parlamento del Ministro della difesa, in numero di trentuno) o se attengano unicamente ai giovani della classe 1954, chiamati alla visita di leva.

Dopo ripetuti interventi dei senatori Venanzetti, Bonaldi e Vincenzo Gatto, il relatore Montini ed il rappresentante del Governo ribadiscono la portata del provvedimento in discussione, che deve intendersi riferito unicamente ai giovani della classe 1954.

La Commissione passa, successivamente, all'esame degli articoli. Dopo interventi del senatore Pecchioli, del relatore Montini e del Presidente, l'articolo unico proposto dal relatore, sostitutivo degli articoli 1 e 2 del disegno di legge, è approvato con l'avviso favorevole del rappresentante del Governo, nel testo seguente:

« I giovani che nella prima applicazione della legge 15 dicembre 1972, n. 772, siano incorsi nella decadenza dei termini previsti per la presentazione della domanda di riconoscimento dell'obiezione di coscienza, possono presentare la domanda stessa entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Qualora nei confronti dei suddetti giovani sia stata iniziata azione penale per reati militari determinati da obiezione di coscienza, l'azione rimane sospesa fino alla decisione del Ministro della difesa sulla domanda. Per coloro che siano stati condannati, anche se la sentenza sia divenuta irrevocabile, in caso di accoglimento della domanda, si applicano le disposizioni del quarto e quinto comma dell'articolo 12 della legge 15 dicembre 1972, n. 772 ».

A seguito dell'avvenuta votazione, è accolto il seguente nuovo titolo: « Dichiarazioni per la prima applicazione della legge 15 dicembre 1972, n. 772, recante norme per il riconoscimento della obiezione di coscienza »

PER UN ESAME DEL NUOVO REGOLAMENTO DI DISCIPLINA DELLE FORZE ARMATE

Il presidente Garavelli dà notizia di una lettera con la quale il senatore Pecchioli, a nome anche degli altri membri comunisti della Commissione, chiede che il Ministro della difesa renda edotto il Parlamento sui lavori di revisione del vigente regolamento di disciplina delle Forze armate, che sareb-

bero ormai giunti ad una fase conclusiva. Il senatore Pecchioli chiede altresì che tutta la materia attinente al predetto regolamento diventi oggetto di dibattito e di decisioni parlamentari.

Il Presidente dà atto della richiesta, assicurando che informerà al riguardo il Ministero della difesa.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 6 marzo, alle ore 10: all'ordine del giorno, in sede referente, il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 1126 e 1127.

La seduta termina alle ore 11,30.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 1974

*Presidenza del Presidente
CARON*

*indi del Vice Presidente
COLELLA*

Interviene il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno Donat-Cattin.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente Caron, dopo aver ricordato le audizioni effettuate nel quadro dell'indagine conoscitiva sull'approvvigionamento di talune materie prime, annuncia che è sua intenzione (d'accordo con l'ufficio di Presidenza della Commissione) allargare l'indagine suddetta, in maniera di consentire una conoscenza più approfondita di problemi particolarmente importanti per lo sviluppo crescente, sui conti con l'estero. A tal fine egli propone che siano ascoltati i rappresentanti della FINSIDER, della Montedison e dell'ENI in modo da ottenere chiarimenti circa il costo e le disponibilità dei minerali

ferrosi, dei fosfati nonché sugli acquisti di greggio. Il presidente Caron auspica che al termine delle audizioni si giunga alla stesura di un documento conclusivo, peraltro assai breve, che possa essere utile sia all'opinione pubblica sia alle forze politiche.

Per quanto riguarda i lavori della Commissione nella prossima settimana, avverte che mercoledì 6 marzo si affronterà il problema della convalidazione dei decreti di prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste, mentre il giorno successivo le Commissioni 5^a e 9^a riunite concluderanno la discussione generale sul piano di rinascita della Sardegna.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER GLI INTERVENTI STRAORDINARI NEL MEZZOGIORNO SULLA POLITICA MERIDIONALISTICA E DIBATTITO SU TALI COMUNICAZIONI

Prende la parola il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, il quale, dopo avere illustrato l'entità degli impegni finanziari previsti dalla legge 6 ottobre 1971, n. 853 (7125 miliardi per il quinquennio 1971-75, da utilizzare in diversi settori) dichiara che l'impiego di tali disponibilità ha cominciato ad essere operante solo a partire dal luglio del 1972. Questo ritardo, dovuto all'insufficiente funzionamento della Cassa per il Mezzogiorno, è stato aggravato dall'approvazione di un decreto del Ministro del tesoro che fissava un *plafond* di 50 miliardi mensili, cioè di 600 miliardi annui, per la spesa effettiva; quindi, per utilizzare le disponibilità previste dalla legge n. 853 non sono più sufficienti 5 anni. Tale *plafond*, chiaramente inadeguato, fu accolto positivamente dalla Cassa in quanto le consentiva di continuare a gestire i fondi disponibili in maniera tradizionale. Sebbene negli ultimi mesi del 1973 tale limite sia stato superato, è evidente — osserva il Ministro — che occorre una profonda modificazione delle procedure fin qui seguite dalla Cassa per il Mezzogiorno. È necessario, infatti, realizzare rapidamente grandi iniziative consentendo alla Cassa di passare da un'erogazione di 600 miliardi annui a un livello di 2000 miliardi.

Dopo aver fornito dati analitici circa le disponibilità finanziarie occorrenti per incentivare le iniziative industriali nel Mezzogiorno, il Ministro ricorda che occorre reintegrare la Cassa di circa 2000 miliardi per rendere possibili iniziative che hanno già ottenuto il "parere di conformità".

Si rende pertanto necessaria una legge organica di finanziamento per gli anni 1976-79 che renda possibile una spesa complessiva di circa 5.260 miliardi, in modo da rendere possibile la continuazione dello sforzo a favore delle Regioni meridionali. L'attività della Cassa va qualificata e orientata verso interventi organici nei settori che non sono di specifica competenza delle Regioni.

Il Ministro ricorda che è in corso di definizione una direttiva programmatica, concertata con le Regioni, che dovrebbe consentire l'attuazione di interventi più razionali nei settori che maggiormente ne abbisognano. Fra questi riveste carattere prioritario il settore igienico-sanitario il quale presenta, nel Mezzogiorno, le ben note carenze. Nel quadro di questa direttiva si collocano altresì i progetti integrati (che riasorbono i progetti speciali precedenti) e che riguardano sei aree territoriali bene individuate; nell'ambito di ciascun progetto integrato hanno carattere prioritario gli interventi per la sistemazione idrica del suolo.

Il Ministro ricorda inoltre che esiste un piano unitario per la carne e per l'agrumicoltura che deve essere coordinato con i progetti integrati. Dopo aver osservato che i progetti integrati costituiscono lo strumento più efficace per tradurre in atto i progetti speciali previsti dalla legge n. 853, l'oratore auspica che il problema del completamento delle opere pubbliche avviate nel Mezzogiorno venga risolto grazie all'intervento dell'Amministrazione ordinaria dello Stato.

Per quanto concerne le attività industriali che potrebbero venire trasferite nel Mezzogiorno, dichiara che le attività svolte dalla Montedison a Marghera, anche al fine di decongestionare l'area industriale gravitante su Venezia, potrebbero venir utilmente trasferite nel Mezzogiorno curando, ovviamen-

te, di evitare il deterioramento delle aree in cui si insedieranno.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno illustra quindi i criteri fondamentali che sono alla base della nuova normativa sugli incentivi. Egli osserva che, mentre in precedenza le diverse forme di incentivazione premiavano le imprese ad alta intensità di capitale, ora invece s'intendono privilegiare le aziende ad altra intensità di lavoro, in modo da accrescere l'occupazione nelle aree meridionali. Un'altra novità prevista dalla nuova normativa riguarda gli incentivi che verranno elargiti ai centri del « terziario » avanzato e ai centri che svolgono attività di ricerca e di progettazione.

Il nuovo sistema di incentivi introduce anche modificazioni nell'attribuzione dei contributi in conto interessi; questi, infatti, sono fissi per la quota a carico dello Stato mentre variano (in relazione all'andamento del mercato finanziario) per l'imprenditore. Un'ulteriore innovazione è costituita dal riordinamento degli incentivi per tutto il Paese: in sostanza, gli incentivi per le aree depresse del Centro-Nord vengono modificati in modo da tener conto delle reali e diverse esigenze di queste aree nei confronti di quelle meridionali.

Dopo aver ricordato che sono stati previsti interventi per la ristrutturazione dei settori produttivi in crisi, l'oratore conclude auspicando una sollecita approvazione della nuova normativa in modo da sfruttare la favorevole tendenza agli investimenti nel Sud attualmente espressa dalle imprese.

Aprè il dibattito il senatore Valenza il quale, dopo aver rilevato che esiste un grave ritardo nella realizzazione degli investimenti per il Mezzogiorno, dichiara che la legge numero 853, nonostante avesse lo scopo di rendere più incisiva l'attività della Cassa per il Mezzogiorno, non ha portato a risultati soddisfacenti. Infatti, rileva l'oratore, gli aspetti di novità contenuti nella legge suddetta non sono stati valorizzati dal Governo.

Per quel che concerne la nuova normativa sugli incentivi, egli esprime le perplessità dei comunisti sia in merito alla mancata fiscalizzazione totale degli oneri sociali gravanti sulle imprese insediate nel Mezzogiorno, sia in

merito alla mancata disincentivazione di taluni settori (ad esempio il petrolchimico), nel cui ambito operano imprese ad alta intensità di capitale. Egli ravvisa, inoltre, l'esigenza di affiancare al sistema degli incentivi una finanziaria meridionale che rafforzi il tessuto delle piccole e medie imprese, anche attraverso l'offerta di un'assistenza tecnica qualificata. L'oratore esprime quindi il timore che l'assorbimento dei progetti speciali in quelli integrati produca gravi difficoltà e ritardi specie in quelle zone che non possono ulteriormente attendere a causa della gravissima situazione socio-economica. Inoltre — osserva il senatore Valenza — il timore che si crei un vuoto di investimenti è tale che deve spingere il Governo ad approntare rapidamente i nuovi strumenti di intervento. Concludendo, egli chiede se non sia conveniente applicare subito una fiscalizzazione totale degli oneri sociali a favore di quegli imprenditori che hanno chiesto di attuare iniziative nel Mezzogiorno.

Prende quindi la parola il senatore Basadonna il quale, dopo aver riconosciuto valido il criterio di commisurare gli incentivi alla mano d'opera occupata, esprime il timore che esso determini distorsioni all'interno delle aziende le quali, per non ridurre il numero degli addetti, potrebbero non introdurre le necessarie innovazioni tecnologiche. L'oratore dichiara inoltre di temere che i maggiori finanziamenti previsti non possano essere fruiti dalle piccole e medie imprese poichè queste non sono in grado di fornire adeguate garanzie reali. Egli avrebbe preferito, piuttosto, la formazione di un fondo di garanzia del quale le imprese sudette si sarebbero certamente avvantaggiate. Dopo aver espresso soddisfazione per l'intendimento espresso dal Ministro di realizzare al più presto una finanziaria meridionale che serva a canalizzare il risparmio locale verso il capitale di rischio, il senatore Basadonna conclude negando l'opportunità del potenziamento degli impianti dell'Italsider a Bagnoli e del trasferimento al Sud delle attività svolte dalla Montedison a Marghera.

Il senatore Rosa, dopo aver rilevato come il caotico sviluppo industriale del Paese negli ultimi venti anni abbia pregiudicato il

Mezzogiorno, si sofferma sulla necessità di interventi a favore dell'agricoltura meridionale e sul cosiddetto piano-carne per il quale sono stati elaborati tre progetti (quelli della Cassa per il Mezzogiorno, del Ministero dell'agricoltura e dell'EFIM) che vanno opportunamente coordinati. Egli lamenta, inoltre, che gli interventi a favore del Mezzogiorno, concepiti originariamente come aggiuntivi, siano diventati sostitutivi di quelli ordinari. L'oratore concorda così con i criteri ispiratori della riforma del sistema di incentivazione espressi dal Ministro e sottolinea la necessità che, d'ora in avanti, il Mezzogiorno, poichè esso determina un costo del denaro assai più elevato di quello medio nazionale; sollecita infine il Governo a evitare che lo sviluppo del Mezzogiorno sia affidato soprattutto alle piccole e medie imprese.

Il senatore De Vito, dopo aver ricordato gli sforzi compiuti per inserire la politica a favore del Mezzogiorno in un quadro di programmazione nazionale, rileva che la legge n. 853 non ha trovato una soddisfacente applicazione. Egli ricorda che lo scopo della legge era di rinnovare i metodi di intervento della Cassa per il Mezzogiorno per evitare che la spesa si disperdesse in mille rivoli: ciò nonostante, la Cassa ha continuato a fare dell'ordinaria amministrazione, per cui l'auspicato salto di qualità non c'è stato. L'oratore, dopo aver affermato che la localizzazione degli investimenti è avvenuta anche in zone congestionate (in violazione della normativa esistente), sostiene che con la modificazione degli incentivi si è creato un momento di incertezza che potrebbe pesare negativamente sugli orientamenti dell'imprenditorialità privata. Per quanto riguarda la finanziaria meridionale, il senatore De Vito osserva che essa potrebbe dare un contributo positivo al fine di contenere il costo del denaro e di stimolare gli imprenditori realmente capaci, i quali, talvolta, non possono operare adeguatamente a causa delle garanzie reali richieste dagli istituti di credito. Conclude affermando che il Parlamento deve rafforzare la sua capacità di controllo sull'Esecutivo, in modo che gli strumenti ap-

prestati vengano utilizzati secondo gli indirizzi stabiliti.

Interviene quindi il senatore Colella il quale, dopo aver ricordato gli intendimenti programmatici che erano alla base della legge n. 853, domanda a che punto si trovino gli interventi della Cassa a favore dell'agricoltura meridionale. L'oratore rileva che su molti progetti di intervento esistono precisi impegni per il finanziamento ma che, nonostante ciò, non si sono fatti passi in avanti; ciò dà luogo naturalmente a malcontento e sospetti crescenti. Egli si sofferma in particolare sul completamento delle opere previsto dall'articolo 16 della legge n. 853 e, a questo proposito, osserva come uno dei progetti giudicati prioritari e cioè la costruzione della centrale ortofrutticola di Nocera-Pagani (in provincia di Salerno) non sia stato ancora realizzato. Ricorda inoltre che la legge 27 dicembre 1973, n. 868 mirante a provvedere alla sistemazione idrica e delle fognature nelle zone colpite dal colera non trova ancora attuazione; i comuni interessati infatti non riescono a conoscere le direttive impartite dalla Cassa. Per quanto poi concerne le provvidenze a favore dei mitilicoltori, l'oratore fa presente che esse scadranno tra poco tempo, senza che questa categoria sia in grado di riprendere la propria attività produttiva, dato che nulla si è fatto per migliorare le condizioni igieniche nelle quali essa si svolge.

Il senatore Colajanni, dopo aver osservato che lo sforzo effettuato con la legge n. 853 per coordinare la spesa pubblica nel Mezzogiorno si ripropone ora in termini immutati, sostiene che la concentrazione della spesa suddetta è un obiettivo di primaria importanza ancora non raggiunto. L'oratore esprime timori per un ulteriore allargamento degli interventi che investano anche i centri storici e i centri direzionali; infatti, gli interventi nei centri abitati sollevano delicati problemi di competenze, che investono anche la generale organizzazione del territorio. A proposito dei progetti integrati, che hanno carattere territoriale, egli teme che essi non posano recepire i progetti verticali come quello previsto per la carne. In meri-

to ai programmi di completamento, ricorda che il Gruppo comunista avanzò a suo tempo notevoli riserve al riguardo, perchè sosteneva la necessità di inserirli in un organico quadro programmatico. Lamenta poi che la spesa pubblica nel Mezzogiorno sia diventata sostitutiva di quella ordinaria e ciò soprattutto per quanto riguarda il completamento delle opere.

Il senatore Colajanni avanza inoltre alcune riserve sul modo in cui è stato concepito il disegno di legge delega sugli incentivi; il contenuto della delega dovrà essere ampiamente ed approfonditamente esaminato dal Parlamento proprio perchè le leggi delega che danno migliori risultati sono quelle in cui i criteri direttivi sono sufficientemente articolati. Pertanto, se vi sono motivi di urgenza che potrebbero indurre a soffocare la discussione parlamentare sul disegno di legge di imminente presentazione, è più opportuno fare ricorso ad un provvedimento stralcio, di carattere transitorio, che consenta di non scoraggiare le positive iniziative in atto e non costringa il Parlamento a rinunciare alla sua funzione di approfondimento del provvedimento di delega.

Svolge quindi un breve intervento il senatore Cucinelli, il quale dichiara di associarsi anzitutto ai rilievi avanzati dai senatori Valenza e De Vito circa la operatività della legge n. 853. L'oratore denuncia la grave situazione di crisi nella quale sono venute a trovarsi le zone interne del Mezzogiorno, per le quali la mancanza di iniziative di sviluppo ha condotto la situazione ad un punto di rottura, facendo perdere di credibilità alle istituzioni repubblicane. Dopo aver accennato alla necessità preliminare di potenziare i collegamenti trasversali nel Mezzogiorno, il senatore Cucinelli conclude affermando che una condizione essenziale per un armonioso sviluppo del Mezzogiorno e per una programmazione globale di esso è il superamento degli squilibri interni alle stesse aree meridionali.

Parla successivamente il senatore Carollo, il quale ricorda che l'invito della Commissione al Ministro venne rivolto in relazione alla grave situazione economica; conseguentemente, egli chiede al Ministro se ri-

tiene che nelle attuali condizioni finanziarie del Paese il Mezzogiorno possa continuare a fare affidamento su quelle che nei programmi ad esso sono destinate.

L'oratore osserva quindi che la legge n. 464 ha avuto un effetto negativo per il Mezzogiorno ed auspica che il Ministro possa vigilare affinché si realizzi un reale trasferimento di iniziative industriali nel Mezzogiorno e si eviti che i fondi stanziati per questa parte del Paese finiscano per rifluire verso le aree più sviluppate. Il senatore Carollo affronta poi il problema delle riserve di stanziamento nella spesa pubblica e nel bilancio dello Stato a favore del Mezzogiorno, riserve che, anche nel 1974, non sono state rispettate: invita pertanto il Ministro a farsi carico perchè nel bilancio del 1975 l'indicazione delle somme riservate al Mezzogiorno sia finalmente realizzata e perchè si informi il Parlamento anche su quelle stanziati per il 1974. Il senatore Carollo conclude il suo intervento domandando al Ministro quali sono i suoi intendimenti per iniziative immediate in Sicilia, dato che quelle comprese nell'apposito « pacchetto » richiederanno, per la loro realizzazione, un periodo di circa sette anni ed invitando a provvedere con urgenza per quanto riguarda la nuova legge sugli incentivi.

Parla quindi brevemente il senatore Scardaccione, il quale dà anzitutto atto al ministro Donat-Cattin dello sforzo di rinnovamento da lui compiuto, che è visibile anche nel miglior funzionamento degli uffici della Cassa per il Mezzogiorno. Dopo aver espresso l'intendimento che il Senato partecipi costruttivamente all'elaborazione della nuova legge sugli incentivi, il senatore Scardaccione sottolinea come anche di recente si approvino da parte del CIPE localizzazioni di iniziative industriali che contrastano con il criterio della diffusione delle iniziative stesse ed aggravano gli squilibri a danno delle zone interne favorendo invece la congestione delle zone costiere.

Dopo che il presidente Caron ha invitato il Ministro a trasmettere alla Commissione i dati finanziari da lui comunicati nella sua esposizione, replica lo stesso ministro Donat-

Cattin, il quale dichiara di essersi soffermato su taluni punti specifici dal momento che di recente aveva svolto alla Camera dei deputati una relazione sugli orientamenti generali della politica meridionalistica. Dopo aver dichiarato che a tale criterio si atterrà anche nella replica, l'oratore si sofferma sulle occorrenze finanziarie, dichiarando che nell'attuale situazione di difficoltà del Paese, occorre anzitutto avere idee chiare sulla possibile utilizzazione delle risorse disponibili, puntando sul potenziamento dei consumi pubblici e degli investimenti produttivi. Per queste finalità — afferma l'oratore — è necessario non fermarsi di fronte al muro rappresentato dal disavanzo o dai limiti di espansione della base monetaria, proprio in quanto la spesa per il Mezzogiorno deve costituire un elemento per la ripresa della produzione e l'incremento delle risorse a disposizione del Paese. D'altra parte, afferma l'onorevole Donat-Cattin, il problema del Mezzogiorno non può essere considerato autonomamente rispetto alla linea generale di politica economica seguita dal Governo.

Il Ministro per il Mezzogiorno si sofferma quindi sul problema del completamento delle opere già programmate, osservando che esso è necessario anche per non interrompere il flusso di spesa in attesa delle nuove forme di intervento straordinario. Conseguentemente egli afferma che non vi è stato alcun blocco nell'attività della Cassa, ma che è suo intendimento segnare con un momento di pausa il passaggio tra il completamento delle opere in corso ed il vero e proprio intervento straordinario. A proposito del quinto centro siderurgico, il Ministro afferma che la decisione della sua realizzazione è presa e che il ritardo rispetto ai tempi preventivati è dovuto alle difficoltà dell'impresa, le quali provocheranno anche un costo aggiuntivo.

Dopo aver dichiarato che, per quanto riguarda le riserve di stanziamento a favore del Mezzogiorno, sono in corso contatti con il Ministero del tesoro perchè vengano evidenziate le somme riservate, il Ministro si sofferma sui progetti integrati, che vengono concepiti come coordinamento tra program-

mi di settore e programmi globali territoriali, per i quali ultimi il materiale è fornito dai piani regionali di sviluppo, nella misura in cui questi sono disponibili.

Dopo aver accennato alla necessità di una modificazione del ruolo e della posizione del Ministro per gli interventi straordinari, l'oratore si sofferma sul tema degli incentivi, osservando anzitutto che era inevitabile procedere allo stralcio del piano chimico per dare una risposta alla fase recessiva dell'economia. Il ministro Donat-Cattin ribadisce quindi che nel momento attuale sussistono buone prospettive per quanto riguarda lo sviluppo di iniziative industriali nel Mezzogiorno, dato che vi sono numerosissime domande di pareri di conformità per nuovi insediamenti, al punto che ha dovuto potenziare i servizi per poter smaltire le richieste in tempi economicamente ragionevoli. Tuttavia, in tale panorama, mancano iniziative centrali che possano svolgere una funzione trainante: e, sotto questo profilo, non vengono speranze neppure dal programma degli investimenti e della partecipazione statali, in quanto i grandi enti di gestione non mostrano di avere molto coraggio sul piano delle iniziative nel settore manifatturiera.

Affrontando infine il discorso specifico sul nuovo provvedimento per gli incentivi industriali, il Ministro si dichiara contrario alla proposta avanzata dal senatore Colajanni per una legge stralcio, mentre è pienamente disponibile a che il Parlamento precisi i criteri della delega. Nel merito del provvedimento di incentivazione, l'oratore dichiara che si è abbandonato il principio della fiscalizzazione in quanto esso costituisce una forma di aiuto non trasparente e contestata in sede di Comunità europea; si è conseguentemente preferito il ricorso al contributo commisurato al fattore lavoro, in un modo cioè che va a favore delle piccole e medie industrie ed in genere alle iniziative a bassa intensità di capitale. Il Ministro conclude replicando su alcuni punti particolari ai senatori Scardaccione, Basadonna e Rosa.

La seduta termina alle ore 14,50.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 1974

Presidenza del Presidente
VIGLIANESI

Intervengono il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica Bucalossi ed i Sottosegretari di Stato per le finanze Lima e per il tesoro Schietroma.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Integrazioni e modifiche al Fondo speciale di cui all'articolo 4 della legge 25 ottobre 1968, n. 1089, destinato alla ricerca applicata** » (1163), approvato dalla Camera dei deputati.
(Seguito e conclusione dell'esame).

Il presidente Viglianesi rivolge un cordiale saluto al Ministro per la ricerca scientifica, onorevole Bucalossi, che, secondo le intese intervenute al termine della seduta dedicata all'audizione del rappresentante dell'IMI, presenzierà al seguito dell'esame al fine di fornire alla Commissione ogni opportuno ulteriore elemento di informazione.

Interviene il senatore Pinna. Posta in luce, in linea generale, l'insufficienza dei mezzi che vengono annualmente destinati alla ricerca scientifica, insufficienza sulla quale il Gruppo comunista ha vivamente richiamato la attenzione del Governo in sede di discussione della legge di bilancio, l'oratore osserva che tali disponibilità appaiono utilizzate sulla base di direttive operative disarticolate e di scarso rilievo sociale (cita in proposito le programmate iniziative in campo missilistico ed aeronautico), sulle quali invita, pertanto, il Ministro a fornire più specifici chiarimenti.

Replicando brevemente alle osservazioni del senatore Pinna, il relatore alla Commissione, senatore Carollo, osserva come ai fini di una giusta impostazione di tutta la problematica della ricerca scientifica sia bene sempre aver chiari i differenti ordini di pro-

blemi posti dalla ricerca di base e da quella applicata, per la quale ultima, con il provvedimento in esame — prosegue l'oratore — si va a rifinanziare un meccanismo di intervento immediatamente collegato a precisi progetti produttivi, capaci di assolvere ad una funzione concreta di stimolo e di incentivazione del tessuto industriale.

In questa ottica, conclude il senatore Carollo, lo stanziamento integrativo di 100 miliardi, anche se esiguo a fronte delle aspettative teoriche di sviluppo tecnologico del Paese, può ben svolgere, in concreto, un'efficace funzione di promozione.

Prende quindi la parola il ministro Bucalossi. Riferendosi all'ordine di questioni sollevate dal senatore Pinna, il Ministro osserva, preliminarmente, che il nostro è l'unico Paese in cui non è dato conoscere con precisione qual'è la parte del prodotto nazionale lordo che viene investita nella ricerca scientifica, mancando un organo di collegamento tra i vari centri erogatori di somme destinate alla ricerca. Pertanto, a giudizio del Ministro, il problema di un coordinamento di tutti i centri propulsori della ricerca scientifica esiste e va visto nel quadro di un discorso generale sulla politica di programmazione.

Sulla questione del taglio che, in sede di bilancio, sarebbe stato operato sui fondi destinati al CNR, il Ministro fa presente che in realtà, considerando il problema in una prospettiva globale, più che di un taglio si è trattato della scelta di un diverso ordine di priorità nella destinazione delle disponibilità finanziarie, scelta giustificata anche dalla considerazione che il bilancio presentato dal CNR si segnalava per una massiccia presenza di residui passivi inutilizzati.

Sviluppando alcune considerazioni sul problema del coordinamento tra ricerca di base e ricerca finalizzata, il Ministro rileva, tra l'altro, come proprio in quest'ultimo settore la mancanza di un efficiente momento di controllo in sede di programmazione, ha reso possibile, per il passato, la proliferazione di una serie di iniziative varate al di fuori di ogni oggettiva valutazione dei criteri di fattibilità, mentre — prosegue il Ministro — proprio la costituzione presso l'IMI del Fon-

do per la ricerca applicata ha reso possibile iniziare in materia un discorso più organico ed articolato. Pertanto, in questa prospettiva di valorizzazione del metodo della programmazione, l'oratore sottolinea l'opportunità della norma contenuta nel provvedimento in esame, che demanda direttamente al Ministro per la ricerca scientifica la valutazione della coerenza dei progetti proposti rispetto alle linee generali fissate dal CIPE in materia di politica della ricerca.

Avviandosi alla conclusione, il Ministro dichiara che allo stato non vi è alcun orientamento pregiudiziale dell'Esecutivo circa la destinazione da dare al finanziamento integrativo di 100 miliardi, per cui è da respingere l'affermazione secondo la quale il predetto finanziamento sarebbe in pratica già vincolato alla realizzazione del progetto di collaborazione aeronautica Aeritalia-Boeing. Pertanto, il Ministro afferma che il Governo non mancherà di inserire i nuovi progetti finanziabili con il provvedimento in esame, nel quadro delle linee generali della programmazione economica, avendo un riguardo particolare per tutte quelle eventuali iniziative di più spiccata caratterizzazione sociale.

Sulle dichiarazioni del Ministro intervengono i senatori Carollo e Ricci. Il primo, richiamandosi al recente parere di conformità espresso dal CIPE circa l'insediamento Aeritalia nel comprensorio di Foggia, avanza il dubbio che con tale progetto si intenda in parte colmare la sostanziale mancanza di interventi al Sud che ha fin qui caratterizzato la gestione del Fondo IMI per la ricerca applicata; il secondo domanda, invece, quali altri progetti siano previsti attualmente per il Mezzogiorno in alternativa al programma Aeritalia-Boeing.

Il ministro Bucalossi, replicando brevemente, osserva che effettivamente, a valere sulle disponibilità residue presso il Fondo IMI, 9 miliardi sono destinati al Nord contro i 26 da utilizzare per il Sud, il che conferma una certa carenza di iniziative nell'area meridionale. Il Ministro, comunque, nel riconfermare che non vi è da parte del Governo alcuna volontà di vincolare pregiudizialmente l'integrazione al Fondo IMI, rileva come il problema dello sviluppo della ricerca

applicata nel Mezzogiorno si ponga in termini di promozione di iniziative, allo stato carenti, verso le quali il Governo ha la migliore disposizione.

Si passa quindi all'esame degli articoli. Accolto l'articolo 1, si apre una breve discussione su un emendamento alla lettera *d*) dell'articolo 2, proposto dal senatore Borsari ed altri, che, capovolgendo l'impostazione del testo in esame, stabilisce: *a*) che i contributi nella spesa da erogare ai progetti di ricerca devono coprire una quota-percentuale non inferiore al 20 per cento del costo totale preventivato; *b*) che di tali contributi debbono beneficiare esclusivamente aziende di dimensioni medio-piccole, aventi particolare rilevanza tecnologica.

Il relatore Carollo, intervenendo, dichiara di non poter condividere la *ratio* che presiede alla proposta del senatore Borsari, in quanto il finanziamento della ricerca applicata va valutato sulla base di una precisa prospettiva di immediata fecondità economica dei progetti e non invece, nel quadro di una incentivazione generica delle imprese medio-piccole, le quali, del resto, trovano nello strumento consortile, già previsto nel disegno in esame, un'efficace possibilità di utilizzazione dei fondi disponibili.

Dopo un breve intervento del senatore Assirelli, che concorda pienamente con le considerazioni svolte dal relatore Carollo, lo emendamento proposto, posto ai voti, è respinto.

Si passa quindi all'esame dell'emendamento proposto dal senatore Borsari, sostitutivo dell'ultimo comma dell'articolo 2. Tale emendamento tende ad inserire organicamente il CNR nell'*iter* di approvazione dei progetti presentati nonchè fornisce una definizione giuridica della dimensione medio-piccola delle imprese ai fini della applicazione del provvedimento all'esame. Anche su questo emendamento il relatore Carollo esprime parere contrario; in particolare, egli osserva che bisogna lasciare al Ministro per la ricerca scientifica, in sede regolamentare, la scelta dei modi più opportuni con cui utilizzare il CNR nella fase istruttoria dei progetti, senza imporre ulteriori complicazioni di carattere amministrativo che, in ultima analisi, rischierebbero di stravolgere quell'imposta-

zione di tipo latamente bancaria che si è voluto conferire a tutto il meccanismo operativo del Fondo.

Dopo alcune osservazioni del ministro Bucalossi, l'emendamento del senatore Borsari, sostitutivo dell'ultimo comma dell'articolo 2, viene messo ai voti e respinto.

Accolto quindi l'articolo 2 nel testo proposto dal Governo, si passa all'esame di un altro emendamento aggiuntivo proposto sempre dal senatore Borsari, a nome del Gruppo comunista, inteso a stabilire che almeno il 40 per cento dell'ammontare totale dei finanziamenti concessi a valere sul Fondo deve essere destinato ad imprese di dimensioni medio-piccole e che i progetti da realizzare con la collaborazione programmata e convenzionata, tra piccole e medie imprese e loro consorzi con stazioni sperimentali del Ministero dell'industria ed enti pubblici di ricerca, hanno la precedenza su tutti gli altri.

Il relatore Carollo, pur affermando di comprendere la linea logica che lega i vari emendamenti presentati dal Gruppo comunista, linea ispirata alla tutela delle esigenze delle imprese medio-piccole, osserva che la esperienza concreta fatta in sede CIPE può considerarsi ampiamente rassicurante dal momento che, di fatto, oltre il 25 per cento delle disponibilità a valere sul Fondo sono state destinate alle imprese medio-piccole. Quindi, a giudizio del senatore Carollo, appare più opportuno ispirarsi in materia a dei criteri di elasticità, meglio rispondenti alle effettive richieste avanzate dal settore dell'industria medio-piccola, senza preconstituire degli schemi operativi rigidi che, in ultima analisi, potrebbero rivelarsi controproducenti.

Il relatore, quindi, si dichiara contrario all'emendamento. Analogo parere esprime il Ministro per la ricerca scientifica.

Posto ai voti, l'emendamento aggiuntivo all'articolo 2-*bis* è respinto, mentre è accolto l'articolo 2 nel testo originario.

Vengono quindi successivamente accolti due emendamenti all'articolo 3 proposti, rispettivamente, dal sottosegretario Lima e dal sottosegretario Schietroma: il primo sopprime il nono comma dell'articolo 3, in quanto in contrasto con le recenti disposizioni in materia di agevolazioni fiscali contenute nel

decreto del Presidente della Repubblica numero 601 del 1973; il secondo modifica il penultimo ed ultimo comma dell'articolo 3, facendo slittare al 1974 il meccanismo di copertura del disegno di legge.

Infine la Commissione con il voto contrario del Gruppo comunista dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea. Il Presidente raccomanda che la relazione venga approntata quanto prima possibile, al fine di consentire la sollecita iscrizione del disegno di legge all'ordine del giorno dell'Assemblea.

« Integrazione delle disposizioni transitorie sull'avanzamento degli ufficiali della Guardia di finanza » (511), d'iniziativa dei senatori Segnana Segnana ed altri. (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

(Esame e rinvio).

Sulle dichiarazioni preliminari dei sottosegretari Schietroma e Lima, i quali esprimono l'avviso contrario del Governo all'ulteriore corso del disegno di legge (in quanto introduttivo di una normativa contrastante con i principi ispiratori del recente provvedimento riorganizzativo delle qualifiche dirigenziali del personale statale), si apre un breve dibattito: i senatori Borsari e Ricci sottolineano che il disegno di legge ha una portata estremamente ridotta, riguardando pochissime unità di personale, ingiustificatamente danneggiate dal meccanismo operativo della citata legge sulla dirigenza statale.

Preso atto degli orientamenti emersi, il Presidente, con l'accordo della Commissione, rinvia il seguito dell'esame, anche al fine di consentire ai rappresentanti del Governo un ulteriore approfondimento della questione.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche all'articolo 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454, e successive modificazioni ed integrazioni, riguardanti la garanzia del Fondo interbancario » (1340), d'iniziativa dei senatori Zugno ed altri.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il relatore alla Commissione, senatore Cippellini, illustra l'articolo unico del provvedi-

mento che intende risolvere un problema di coordinamento legislativo, insorto all'atto del trasferimento alle Regioni a statuto ordinario della competenza legislativa in materia di agricoltura: si tratta di chiarire, in via legislativa che la garanzia del Fondo interbancario di cui all'articolo 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454, originariamente prevista per le operazioni poste in essere sulla base di leggi dello Stato nonchè delle Regioni a statuto speciale, sussiste anche riguardo a quelle operazioni di credito agrario agevolato contemplate dalla legislazione delle Regioni a statuto ordinario.

Il provvedimento in discussione — prosegue l'oratore — prevede inoltre che il beneficio della garanzia non è cumulabile con altri benefici analoghi previsti dalle leggi dello Stato e delle Regioni, mentre al terzo comma pone l'obbligo per le Regioni di concorrere, in proporzione al proprio intervento nel campo delle operazioni agevolate, alla formazione delle disponibilità finanziarie che alimentano il Fondo.

Il relatore, nel raccomandare una rapida approvazione del disegno di legge, propone un emendamento aggiuntivo, inteso a riconoscere la garanzia del Fondo anche alle operazioni di credito agrario poste in essere sulla base della normativa in materia agraria emanata dalle province autonome di Trento e Bolzano.

Il senatore Poerio esprime il pieno accordo del Gruppo comunista sul disegno di legge nonchè all'emendamento aggiuntivo proposto dal relatore, augurandosi che tale normativa favorisca il superamento della grave crisi che travaglia l'agricoltura, incentivando in particolare quelle iniziative di carattere cooperativo che, allo stato, appaiono le più efficaci per un rilancio di questo importante settore della nostra economia.

Il senatore Segnana si associa alle argomentazioni svolte dal relatore e propone un emendamento soppressivo dell'ultimo comma dell'articolo unico. Infatti, a suo giudizio, l'attuale disciplina delle fonti di alimentazione del Fondo interbancario è sufficientemente chiara e precisa, per cui la previsione di un intervento delle Regioni a statuto ordinario rischierebbe di introdurre delle inutili

complicazioni di carattere amministrativo, prive di ogni pratico rilievo.

La Commissione approva quindi i primi due commi dell'articolo unico; approva lo emendamento soppressivo del terzo comma, proposto dal senatore Segnana e successivamente l'emendamento aggiuntivo proposto dal relatore Cipellini, che estende la garanzia del Fondo anche alle operazioni poste in essere nel quadro delle disposizioni legislative in materia agricola emanate dalle province autonome di Trento e Bolzano.

Infine, all'unanimità, viene approvato l'articolo unico, con le modifiche sopra indicate.

« **Autorizzazione a cedere al comune di Alba (Cuneo) un compendio appartenente al patrimonio dello Stato sito in quel Comune e costituito da porzione dell'ex caserma "Govone" e confinanti ex capannoni "Piaggio", in permuta di terreni di proprietà di detta civica amministrazione della superficie complessiva di circa metri quadrati 47.450 con un conguaglio di lire 250 milioni a favore dell'Erario » (1437).**

(Discussione e approvazione).

Il relatore alla Commissione, senatore Cipellini, illustra con ampiezza la situazione di fatto che giustifica il provvedimento, con il quale viene autorizzata la cessione al comune di Alba di un compendio appartenente al patrimonio dello Stato, in permuta di alcuni terreni di detta civica Amministrazione.

Si tratta di un provvedimento — chiarisce il relatore — che conciliando utilmente le esigenze del Comune e dell'Amministrazione militare, utilizzatrice del compendio da cedere, da una parte consente alla prima l'acquisizione per fini squisitamente sociali (verde pubblico, scuole, eccetera) dell'area su cui insiste il compendio appartenente allo Stato, dall'altra offre alla seconda la disponibilità di una infrastruttura sostitutiva pienamente idonea a soddisfare le proprie necessità. Il senatore Cipellini conclude raccomandando vivamente l'approvazione del disegno.

Intervengono i senatori Pinna, Zugno e Patrini che, con argomentazioni di vario ordine, esprimono il proprio sostanziale accordo con la relazione svolta dal senatore Cipellini.

Il senatore Pazienza, rilevato che in sede di individuazione del compendio patrimoniale da cedere appare più corretto parlare di quota-parte piuttosto che di porzione, afferma che, prima di procedere all'approvazione del provvedimento, bisogna verificare se le stime a suo tempo operate dall'Ufficio tecnico erariale di Cuneo non abbiano subito nel frattempo eventuali modificazioni.

Alle osservazioni del senatore Pazienza replica il senatore Cipellini, che fornisce assicurazioni in proposito.

Si passa quindi alla votazione dell'articolo unico del disegno di legge: esso viene approvato con l'astensione del senatore Pazienza, il quale dichiara di non possedere sufficienti elementi di conoscenza atti a confermare l'attuale adeguatezza delle stime a suo tempo effettuate dal competente Ufficio tecnico erariale.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che la visita dei membri della Commissione agli Istituti di istruzione della Guardia di finanza, fissata per domani, è rinviata a data da destinarsi in quanto i componenti la Commissione finanze e tesoro della Camera dei deputati sono impegnati nei lavori parlamentari.

La seduta termina alle ore 12,40.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 1974

Presidenza del Presidente

SPADOLINI

indi

del Vice Presidente ARFÈ

Intervengono il direttore centrale dell'IRI, dottor Veniero Ajmone Marsan, il direttore centrale della STET, ingegner Domenico Faro, il direttore centrale della Finsider, ingegner Didimo Badile, il direttore centrale della Finmeccanica, ingegner Giovanni Gamucci, il direttore generale dell'ENI, professor Gior-

gio Mazzanti, nonché il dottor Silvio Serbassi ed il dottor Giuseppe Benevolo dello stesso Ente, e il direttore centrale dell'Enel, professore Teo Leardini.

La seduta ha inizio alle ore 10,25.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA RICERCA SCIENTIFICA: AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELL'IRI, DELL'ENI E DELL'ENEL
(Seguito).

Si riprendono i lavori dell'indagine, sospesa il 20 febbraio.

Il Presidente comunica alla Commissione che il dottor Ruffolo, segretario generale del CIPE, non potrà partecipare ai lavori odierni per causa indipendente dalla propria volontà; dà inoltre notizia di una lettera inviata dal professor Claudio Villi, il quale nel ringraziare la Commissione per l'ascolto ricevuto nella seduta precedente, ne richiama nuovamente l'attenzione sul delicato problema dei rapporti fra università e istituti nazionali di ricerca, sorto in seguito ai recenti provvedimenti d'urgenza per l'università.

Il Presidente quindi presenta alla Commissione il professor Veniero Ajmone Marsan, direttore centrale dell'IRI, che viene accompagnato — con il consenso della Commissione — dai direttori centrali della STET, ingegner Faro, della Finmeccanica, ingegner Gamucci e della Finsider, ingegner Badile.

Dopo che il presidente Spadolini ha dato atto al professor Marsan della relazione scritta da lui consegnata e già distribuita alla Commissione, al medesimo vengono rivolti alcuni quesiti da parte dei senatori Veronesi, Bertola, Dante Rossi e Moneti nonché dallo stesso presidente Spadolini.

Il direttore centrale dell'IRI si sofferma anzitutto sull'entità della ricerca scientifica svolta dal gruppo IRI, conseguente alle grandi dimensioni ed alla polisettorialità del gruppo stesso, sottolineando il notevole aumento della spesa per la ricerca, più che raddoppiata negli ultimi quattro anni; in proposito rileva che i fondi, ancorchè di rilevante entità, non sono adeguati alle esigenze — fra le quali è da considerare la difesa dalla concorrenza delle grandi imprese multinazionali — e si sofferma, in particolare, sul

settore delle industrie costruttrici di componenti elettronici, appartenenti al gruppo.

Rispondendo quindi al senatore Veronesi, il professor Ajmone Marsan illustra i collegamenti tra la ricerca di base svolta dall'università e da altri istituti, e la ricerca applicata svolta dalle industrie del gruppo IRI; i rapporti con l'università, anche se non mancano, sono in generale decisamente insufficienti, con qualche eccezione nel settore della elettronica e delle comunicazioni; d'altra parte — rileva l'oratore — è da considerare come l'attuale situazione universitaria, caratterizzata dalla proliferazione di nuove facoltà, non dia sempre adeguate garanzie. In merito all'acquisto di brevetti esteri, l'oratore osserva che ciò può anche avere risvolti positivi, e che un termometro della validità della ricerca può essere dato dall'eventuale esportazione di brevetti italiani. L'ingegner Faro illustra quindi l'attività del Centro studi e laboratori telecomunicazioni (CSELT), volta a sopperire da un lato alle esigenze delle società di telecomunicazione del gruppo, dall'altro alla ricerca di soluzioni avanzate che possano indirizzare costruttori ed esercenti; in questa seconda attività vengono intrattenuti buoni rapporti di collaborazione con l'Istituto superiore delle telecomunicazioni, e lo CSELT fornisce a tali ricerche — che l'ingegner Faro espone succintamente — strumenti e personale proprio.

Parlando le fondo IMI per la ricerca applicata, il professor Ajmone Marsan ne rileva l'insufficienza delle disponibilità finanziarie, criticando le modalità di erogazione (in massima parte finanziamenti a tasso agevolato con restituzione legata al successo tecnico della ricerca), mentre in altri Paesi la restituzione è collegata al successo commerciale; l'oratore rileva che appare più opportuno seguire anche in Italia tale secondo sistema soprattutto nel campo elettronico, e prospetta infine la necessità di un apposito fondo per l'elettronica. Infine l'oratore si sofferma sulla possibilità di uno sviluppo della ricerca nel Mezzogiorno, sottolineando la necessità di promuovere strutture di sostegno idonee e fornendo notizie in merito ad iniziative già prese dall'Istituto.

Rispondendo quindi ad una serie di quesiti specifici posti dal senatore Bertola, l'ingegner Faro conferma i buoni rapporti tra lo CSELT e l'istituto Galileo Ferraris di Torino, anche se i diversi obiettivi fanno sì che non siano molte le iniziative comuni e segnala tra di esse l'addestramento post-universitario degli ingegneri assunti dalla SIP, svolto presso l'istituto anzidetto. L'ingegner Badile illustra la ricerca svolta dal Centro sperimentale metallurgico, rivolta soprattutto all'ottenimento di materiali a minor costo; e rileva che nel campo dei nuovi materiali si pone effettivamente il problema del segreto industriale, ma che ciò non comporta — a suo avviso — una particolare difficoltà per il settore metallurgico. In merito alle centrali termoelettriche, l'ingegner Gamucci sottolinea come non esistano problemi di ricerca per quanto riguarda i combustibili solidi, per i quali si pone solo una scelta economica in base al rendimento; in tema invece di alternative energetiche il problema appare molto più complesso: escludendo il settore nucleare, che esula dalla competenza dell'IRI, è da ricordare che è in via di sperimentazione nel mondo l'utilizzazione di altre fonti di energia, tra le quali ricorda l'energia solare — per la quale sono stati approntati alcuni progetti dalla Finmeccanica — l'energia geotermica ed altre, ed afferma che tali problemi vengono seriamente affrontati dalle industrie IRI che operano nel settore.

In merito poi alla preparazione dei tecnici, laureati e diplomati, il professor Ajmone Marsan lamenta le deficienze di preparazione in economia aziendale dei laureati in ingegneria, per ovviare alle quali vengono effettuati dall'IRI corsi di economia aziendale a Napoli e a Bari e prossimamente a Catania; intervenendo sugli aspetti più tecnici di tale questione, l'ingegner Gamucci rileva che i tecnici non laureati hanno una preparazione adeguata ai compiti di esecuzione e di supporto che vengono ad essi affidati nel campo della ricerca, mentre per i ricercatori laureati, se è da escludere che l'università possa dare una preparazione specializzata che può aversi solo a livello post-un-

versitario negli istituti di ricerca o nei laboratori industriali, è da lamentare che l'università non dia almeno una pre-specializzazione, in difetto della quale attualmente occorre un periodo fra i due e i quattro anni per l'inserimento produttivo dei ricercatori nell'industria; l'assunzione di personale proveniente dall'insegnamento universitario d'altra parte si rivela non idonea, continua l'ingegner Gamucci, a causa della particolare formazione tecnico-scientifica, che prescinde da valutazioni economiche, propria di tale categoria.

Rispondendo infine ancora al senatore Veronesi, il direttore centrale dell'IRI afferma che l'Istituto ritiene necessaria la costituzione di un centro di coordinamento della ricerca scientifica, sia che ciò avvenga attraverso la costituzione di un Ministero, che in altro modo. In tema di industria elettronica, l'oratore — riconosciuto il carattere dominante in Europa dei gruppi a capitale americano — mette in evidenza l'interessante posizione della società SGS-ATES dell'IRI, nel settore dei componenti e sottolinea l'importanza dell'integrazione di essa con l'industria manifatturiera del gruppo; in proposito l'ingegner Faro aggiunge che la SGS-ATES, ha acquistato una notevole posizione in campo mondiale, con un'indiscutibile capacità di ricerca, ma che essa va garantita con sostegni adeguati, tra i quali indica in particolare le commesse governative.

Infine, al senatore Dante Rossi, il professor Ajmone Marsan risponde che parte delle ricerche dell'IRI sono svolte da ricercatori esterni, in massima parte ditte private tra le quali vi sono anche alcuni gruppi stranieri, mentre solo in piccola parte tali ricerche esterne sono affidate all'università; quindi ribadisce, rivolto al senatore Moneti, la necessità, già da lui affermata, che i finanziamenti a tasso agevolato del fondo IMI prevedano un collegamento della restituzione dei capitali con il successo economico della ricerca e non solo con il successo tecnico, al fine di dare adeguata garanzia di convenienza alle industrie.

Dopo che il presidente ha congedato — ringraziandolo — il direttore centrale dell'IRI

e i suoi collaboratori, viene introdotto il professor Mazzanti, direttore generale dell'ENI, accompagnato — con il consenso della Commissione — dai suoi collaboratori, dottor Serbassi e dottor Benevolo. Al professor Mazzanti vengono rivolti alcuni quesiti dal presidente Spadolini e dai senatori Veronesi, Carraro e Scarpino, in riferimento anche alla relazione scritta da lui presentata.

Il professor Mazzanti illustra in primo luogo le previsioni di sviluppo della ricerca scientifica dell'ENI, soprattutto nel settore delle fonti di energia, per giungere alla migliore utilizzazione delle fonti energetiche attualmente impiegate e all'utilizzazione di nuove fonti, rilevando come la ricerca in questo settore vada nettamente incrementata anche sulla base di quanto già fatto in altre nazioni. Tale ricerca energetica — per la quale il professor Mazzanti invita a non farsi illusioni circa il possibile uso di nuove fonti di energia, diverse dall'energia nucleare — viene svolta in collaborazione con l'IRI e con il CNEN per il settore nucleare, attraverso la società NIRA; l'oratore accenna quindi ad alcune collaborazioni nel settore meccanico e al progetto EURODIF, al quale l'ENI partecipa.

Il professor Mazzanti si sofferma quindi brevemente su alcuni campi d'azione dell'ente: l'attività ecologica svolta dall'ENI, nel settore dell'inquinamento dell'aria e dell'acqua, per la quale si riserva di far pervenire una maggiore documentazione alla Commissione; la ricerca elettronica, alla quale l'ENI attualmente partecipa con interesse limitato; lo studio matematico degli strumenti, svolto attraverso la società TEMA a beneficio sia dei propri servizi che di clienti esteri.

In merito ai rapporti con l'università, il dottor Serbassi fornisce notizie sui contratti stipulati dall'ENI con singoli istituti universitari nel campo della ricerca applicata, prevalentemente nel settore chimico, mentre il professor Mazzanti — rivolto al presidente Spadolini — mette in evidenza il carattere post-universitario del centro di studi che l'ENI sta istituendo ad Urbino; non è facile al momento attuale — afferma il pro-

fessor Mazzanti — tirare un consuntivo nè indicare le responsabilità, che possono far capo sia all'ENI che all'università, ma come prima approssimazione egli ritiene che questi rapporti non abbiano avuto finora un esito molto soddisfacente.

Infine il professor Mazzanti si sofferma sull'attività del gruppo ENI in tema di sistemazione ambientale e del territorio: la ricerca è svolta dalla società TECNECO, e sulla base di tali ricerche dovranno poi essere effettuati interventi concreti che — per quanto riguarda l'ENI — potranno svolgersi nel campo idrico attraverso la ricerca delle acque e la loro canalizzazione e depurazione; mentre la sistemazione del territorio, anche se avanzata a livello di ricerca, esige ancora un collaudo applicativo.

Viene quindi introdotto il professor Leardini, direttore centrale dell'Enel: dopo alcune parole di presentazione del presidente Arfè (che lo ringrazia anche per l'ampia documentazione fornita), risponde ai quesiti posti dai senatori Veronesi e Dante Rossi.

Per quanto riguarda i rapporti di collaborazione tra l'Ente per l'energia elettrica ed altri istituzioni interessate alla ricerca applicata, il professor Leardini precisa innanzitutto che il campo dei reattori di potenza rientra nell'ambito non tanto della ricerca quanto della produzione; quindi illustra brevemente i tratti caratteristici della collaborazione fra Enel e CNEN, riguardo alla progettazione e alla costruzione di un prototipo di centrale nucleare — progetto CIRENE — la cui realizzazione è affidata per la parte scientifica e tecnica al CISE, istituto di ricerca di cui l'Enel detiene una larghissima partecipazione azionaria.

Il professor Leardini precisa quindi le motivazioni generali della attività di ricerca dell'Ente, che, egli sottolinea, rispondono ovviamente ai suoi scopi istituzionali, e concernono il modo più efficiente ed economico per produrre, trasportare e distribuire energia elettrica. Proseguendo, poi, dà conto dello spazio occupato, nell'ambito della anzidetta finalizzazione della ricerca, dal settore dell'elettronica: spiega quale attività abbia svolto nel settore il CISE, che egli dice

essere fra i pochi centri di ricerca esistenti in Italia e fra i primi nel mondo nel campo dell'elettronica quantistica e dei circuiti avanzati.

L'oratore ragguaglia quindi la Commissione sull'attività svolta complessivamente dall'Ente attraverso sia il CISE, nel settore nucleare e tecnologico, sia il CESI, nell'elettrotecnica, sia l'ISPES nella modellistica di grandi strutture. Si tratta, egli spiega, di tre istituti dotati di mezzi sperimentali unici in Italia, a disposizione del Paese, costituiti in forma di società senza scopo di lucro.

Rispondendo quindi al senatore Rossi, il professor Leardini fornisce informazioni sul personale della ricerca, che, egli spiega, è in parte direttamente dipendente dall'Ente e in parte alle dipendenze dei tre ricordati istituti, CISE, CESI e ISMES; si sofferma quindi ampiamente sui rapporti tra Enel ed Università — dando conto della politica dei contratti di ricerca (per un ammontare di 250 milioni) stipulati dall'Enel con le Università su temi definiti; della regolare documentazione chiesta per le ricerche man mano portate avanti, e della pubblicazione dei risultati conseguiti (si tratta ormai di una collezione che ha raggiunto i venti volumi) — anche a dimostrazione di come possa essere non solo fruttuosa ma anche stimolante una collaborazione adeguatamente impostata, fra industria e università. Fornisce quindi esempi specifici per quanto riguarda la collaborazione con l'Istituto navale di Napoli nelle ricerche oceanografiche e con l'università di Pisa, nello studio del minimo inquinante nei processi di combustione.

Proseguendo nel suo dire, il professor Leardini espone anche i rapporti di collaborazione con gli enti internazionali similari, francese ed inglese, con i quali l'Enel ha stretto un proficuo legame fatto di scambio di informazioni e di attività di lavoro svolto con *équipes* integrate. Infine, su sollecitazione del senatore Veronesi, il professor Leardini fornisce notizie sullo scambio di informazioni tra Enel e ENI nel campo delle ricerche geologiche del territorio nazionale.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato ad altra seduta.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO

In seguito ad una comunicazione del Presidente del Senato, si conviene di inserire nell'ordine del giorno della seduta già convocata per domani l'esame della questione di competenza riguardante i disegni di legge nn. 2, 3, 219 e 225, recanti interventi in favore degli handicappati fisici psichici e sensoriali e dei disadattati sociali (il primo d'iniziativa popolare, il secondo di iniziativa del senatore Ossicini, e gli ultimi due di iniziativa della senatrice Maria Pia Dal Canton), assegnati in sede referente alle Commissioni riunite 1^a e 12^a: sulla questione riferirà alla Commissione il senatore Limoni.

La seduta termina alle ore 12,55.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 1974

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Intervengono il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni Togni ed il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile Venturi.

La seduta ha inizio alle ore 10.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

Il Presidente, dopo aver ricordato che nella seduta del 20 febbraio scorso la Commissione, accogliendo una richiesta del senatore Cebrelli, ha deciso di invitare il Ministro delle poste a riferire sul ventilato aumento di alcune tariffe postali, dà atto al Ministro della sollecitudine con cui ha accolto l'invito della Commissione.

Prende quindi la parola il ministro Togni, il quale fa presente che, nella sua ultima riunione, il Consiglio dei Ministri ha approvato dei ritocchi ad alcune voci tariffarie postali e telegrafiche per l'interno e, nel contempo, il consiglio di amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ha predisposto due schemi di decreto con i quali vengono apportate modificazioni ad alcune voci tariffarie per l'estero e nel settore delle stampe.

L'oratore rileva che i citati provvedimenti non sono stati preventivamente sottoposti all'esame della Commissione, non certo per mancanza di deferenza ma soltanto perchè essi rientrano nella competenza esclusiva dell'Esecutivo inquadrandosi nelle attività di gestione dell'azienda postale, e sono altresì in intima connessione con le misure di carattere urgente che il Governo, nella sua collegialità, ha ritenuto di dover adottare nel contesto degli interventi necessari a ristabilire l'equilibrio economico del Paese.

Dopo aver sottolineato che le tariffe postali e telegrafiche non hanno subito adeguamenti dal 1965, mentre, nel frattempo, i costi hanno avuto sensibili lievitazioni, il rappresentante del Governo osserva che proprio il divario fra tariffe e costi ha determinato il continuo accrescersi del disavanzo del bilancio dell'azienda postale previsto, per il 1974, nella cifra di circa 330 miliardi di lire. A tale deficit ha anche contribuito, in misura non indifferente, il maggior onere derivante dai provvedimenti legislativi di miglioramento del trattamento economico del personale.

Nel tentativo di ridurre almeno in parte il suddetto disavanzo, prosegue il ministro Togni, si è ritenuto indispensabile apportare dei ritocchi ad alcune voci secondarie delle tariffe postali che non rientrano tuttavia nella categoria fondamentale delle corrispondenze epistolari; si tratta di voci relative ad invii non essenziali che perciò non incidono sull'indice del costo della vita ai fini della scala mobile e dalle quali perciò non possono derivare spinte inflazionistiche.

D'altra parte, fa notare l'oratore, la ricerca di nuove risorse di bilancio per il finan-

ziamento dell'assegno pensionabile da erogare ai dipendenti costituisce un preciso dovere dell'amministrazione postale in ossequio al dettato dell'articolo 9 della legge 16 novembre 1973, n. 728.

Il ministro Togni illustra quindi analiticamente le modificazioni apportate alle tariffe per l'interno, rilevando che esse riguardano essenzialmente la tassa per le cartoline illustrate, i biglietti da visita, le stampe augurali e le partecipazioni, l'elevazione del diritto di espresso e delle tariffe dei telegrammi ordinari ed urgenti e dei vaglia telegrafici. Circa le tariffe per l'estero, i ritocchi riguardano la corrispondenza ordinaria di peso superiore ai 20 grammi e le stampe, secondo il nuovo scaglionamento dei pesi adottato su scala internazionale.

Per quanto attiene ai provvedimenti in via di perfezionamento, il Ministro fa presente che essi concernono il settore delle stampe periodiche di carattere pubblicitario, il cui ingente quantitativo rappresenta un peso considerevole per la gestione della azienda postale, con riflessi negativi sull'andamento di altri servizi di maggiore interesse per la collettività. Le modificazioni tariffarie per le stampe si inquadrano inoltre in un più vasto piano di politica tariffaria intesa a semplificare le varie voci, la cui attuazione prolifera ingenera confusione sia negli operatori che nell'utenza.

Il piano di ridimensionamento delle tariffe, che dovrà tener conto del costo dei servizi nonché del carattere sociale di alcuni di essi — conclude il ministro Togni — si articolerà in un arco di 5 anni collegandosi al piano quinquennale di sviluppo della azienda postale e sarà sottoposto all'esame del CIPE.

Sulle comunicazioni del Ministro delle poste si apre un breve dibattito.

Il senatore Cebrelli rileva che la richiesta da lui avanzata nella seduta del 20 febbraio mirava essenzialmente a far sì che eventuali aumenti delle tariffe postali fossero preventivamente discussi in Parlamento al fine di valutarne l'opportunità in un momento congiunturale come quello attuale nel quale ritocchi di prezzi politici come le tariffe po-

stali non possono non avere riflessi inflazionistici gravando altresì sui bilanci familiari già appesantiti dalle forti lievitazioni intervenute sui prezzi di tanti beni di prima necessità.

Dopo aver ricordato che l'azienda postale si dibatte in una crisi particolarmente grave, l'oratore afferma che per avviarla a soluzione è indispensabile, pur nel pieno rispetto delle competenze dell'Esecutivo, un più stretto coordinamento fra Parlamento e Ministero delle poste che potrebbe estrinsecarsi in una collaborazione permanente tra lo stesso Dicastero e le competenti Commissioni parlamentari.

Dopo un breve intervento del senatore Crollalanza, il quale osserva che non è possibile confondere le competenze rispettive dell'Esecutivo e del Parlamento con ibride forme di compartecipazione alla predisposizione di provvedimenti di natura prettamente amministrativa, come l'aumento delle tariffe postali, ad avviso dell'oratore, di competenza esclusiva del Governo, prende la parola il presidente Marinelli, il quale fa presente che la maggiorazione delle tariffe postali trova il suo legittimo fondamento nell'articolo 9 della legge 16 novembre 1973, n. 728, che prevede appunto, come copertura finanziaria delle provvidenze a favore del personale, il reperimento da parte dell'Amministrazione di nuove risorse che — osserva l'oratore — non può avvenire che attraverso ritocchi delle voci tariffarie.

Nella replica, il ministro Togni ribadisce alcuni punti già toccati nell'esposizione introduttiva e sottolinea la sua disponibilità a fornire in qualsiasi momento al Parlamento delucidazioni in ordine ad argomenti di competenza del suo Dicastero.

IN SEDE REFERENTE

« **Ristrutturazione delle linee marittime di preminente interesse nazionale** » (975).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si prosegue nell'esame, sospeso il 13 febbraio scorso.

Prende la parola il senatore Mazzei, il quale sottolinea la particolare delicatezza del problema concernente il futuro assetto della flotta di Stato, recentemente aggravato dagli incrementi intervenuti nei costi energetici, la cui incidenza nella gestione della flotta è valutata per quest'anno in 180 miliardi, e osserva che non è possibile continuare in uno spreco di risorse, mantenendo in esercizio la flotta passeggeri, il cui pesante deficit appare del tutto incompatibile con l'attuale momento di pesanti difficoltà economiche.

Il dilemma che occorre risolvere, prosegue l'oratore, è se procedere ad uno smobilizzo graduale della flotta Finmare oppure al suo immediato disarmo, ipotesi quest'ultima che egli ritiene più opportuna, non disconoscendo tuttavia che una soluzione così drastica comporta implicazioni delicate per quanto concerne il mantenimento dei livelli di occupazione.

Soffermandosi su questo ultimo punto, il senatore Mazzei rileva che occorrerebbe facilitare una riqualificazione del personale di bordo e degli uffici amministrativi in modo da consentirne la collocazione nell'ambito delle infrastrutture turistiche del Paese o anche in altri settori, come ad esempio le aziende IRI.

L'oratore critica quindi il fatto che con il disegno di legge in esame si mantiene in vita il sistema delle sovvenzioni statali che fa gravare sul bilancio dello Stato il peso della gestione di servizi chiaramente deficitari, come quelli passeggeri e crocieristici, che potrebbero essere invece lasciati all'armamento privato.

Dopo aver osservato che occorre procedere ad un coordinamento tra la gestione della Finmare e quella del naviglio mercantile di cui dispongono alcuni enti pubblici come ad esempio l'ENI, al fine di evitare inutili duplicazioni, il senatore Mazzei conclude riservandosi di presentare alcuni emendamenti in sede di esame degli articoli.

Prima di dare la parola al successivo oratore iscritto a parlare, il presidente Martinielli informa la Commissione che gli è pervenuto un telegramma, indirizzato anche al Presidente della 5ª Commissione, con il

quale il Ministro del tesoro, in relazione agli emendamenti finora presentati dal Gruppo comunista e dal relatore senatore Sammartino, fa presente che essi non facilitano la soluzione dei problemi connessi con la ristrutturazione della flotta pubblica ed anzi ne aggravano gli aspetti finanziari, addossando al bilancio dello Stato oneri di entità rilevante di cui non sono indicati nè il volume nè la durata. Il Ministro ribadisce il parere contrario del Tesoro agli emendamenti finora presentati e prega di considerare l'opportunità di soprassedere all'ulteriore esame del provvedimento al fine di ricercare opportune intese anche in sede governativa sugli emendamenti stessi.

Interviene quindi il senatore Avezzano Comes, il quale osserva che il punto indubbiamente più spinoso della tematica in discussione è rappresentato dalla sistemazione del personale marittimo che, ad avviso dell'oratore, non va in alcun modo procrastinata ma va affrontata contestualmente alla ristrutturazione della flotta e disciplinata quindi nello stesso disegno di legge n. 975, attraverso una riqualificazione dei lavoratori marittimi o la concessione di particolari agevolazioni che ne facilitino l'esodo volontario.

Dopo aver dichiarato di condividere gli emendamenti presentati dal relatore senatore Sammartino, il senatore Avezzano Comes conclude preannunciando la presentazione di alcuni suoi emendamenti intesi, tra l'altro, a semplificare la gestione amministrativa delle società di navigazione del complesso Finmare, attraverso una unificazione dei consigli di amministrazione.

Il senatore Cavalli rileva preliminarmente che il telegramma del ministro La Malfa, di cui il Presidente ha dato notizia, oltre a rendere ufficiale il dissenso esistente all'interno della maggioranza circa un problema scottante come quello della riorganizzazione della flotta di Stato, evidenzia, nel contempo, l'insensibilità dello stesso Ministro del tesoro per i problemi umani che un eventuale immediato smobilizzo della flotta Finmare comporterebbe, facendo gravare lo spettro della disoccupazione sui lavoratori marittimi i quali, anche nelle presenti dif-

ficili circostanze, hanno dato prova di buona volontà, condividendo le difficoltà delle società di navigazione ed accettando sensibili decurtazioni dei loro salari.

Circa le prospettive di ristrutturazione della flotta pubblica, l'oratore rileva che occorre procedere ad una smobilitazione non repentina ed indiscriminata ma graduale e selettiva delle linee passeggeri, al mantenimento dei servizi crocieristici da esercitarsi con navi all'uopo costruite e, soprattutto, alla valorizzazione del trasporto cisterniero di merci di massa, secche e liquide, che può dar vita, osserva l'oratore, a gestioni particolarmente remunerative, i cui utili possono servire a compensare servizi effettuati a prezzi politici, data la loro rilevanza sociale, come ad esempio il collegamento con le regioni insulari.

Questi obiettivi, prosegue il senatore Cavalli, vanno perseguiti con coerenza e non con la politica contraddittoria che in questi mesi sta conducendo la Società « Italia », la quale smobilita i suoi uffici merci in Sud-America e Nord-America, disperdendo così il patrimonio di conoscenze e capacità tecniche di tanti dipendenti, che potrebbero essere proficuamente utilizzati nell'ambito delle riconversioni degli impieghi della flotta di Stato.

Il senatore Cavalli conclude affermando che un'adeguata ristrutturazione della flotta pubblica, soprattutto per il settore del trasporto merci, è altresì indispensabile per emancipare l'Italia dalla sua posizione attuale di pesante subordinazione nei confronti dell'armamento straniero, che minaccia direttamente la continuità e la sicurezza dei rifornimenti energetici e di materie prime essenziali per lo sviluppo industriale del Paese.

Il senatore Premoli, intervenendo a sua volta, rileva che, dopo la comunicazione del Ministro del tesoro, occorre chiarire quale è in ordine al disegno di legge in esame l'orientamento del Governo e della maggioranza, che appare al momento del tutto incerto e contraddittorio.

Afferma poi che occorre operare una severa selezione degli obiettivi che la flotta

di Stato deve perseguire, inquadrandoli in una politica dei trasporti seriamente programmata, senza più indulgere in una insensata politica di prestigio che ha portato alla costruzione di grandi transatlantici, la cui gestione ha determinato enormi sprechi di ricchezza.

Il senatore Abenante osserva che la presa di posizione del ministro La Malfa è, sotto un profilo formale, per lo meno anomala in quanto essa doveva avvenire, ad avviso dell'oratore, in sede di Governo senza interferire invece sui lavori della Commissione; l'intervento del Ministro del tesoro, prosegue il senatore Abenante, è altresì criticabile in linea di fatto, in quanto si risolve nella proposta di un indiscriminato disarmo della flotta pubblica, senza alcuna considerazione dei problemi dei lavoratori marittimi, particolarmente gravi per città, come ad esempio Torre del Greco, la cui popolazione è largamente impiegata nel settore marittimo. Sorgono perciò delicati problemi concernenti essenzialmente la salvaguardia dei livelli di occupazione e la ricerca di una opportuna collocazione dei lavoratori attualmente impiegati dalla Finmare e che — sottolinea l'oratore — occorre reimpiegare nell'ambito dello stesso settore marittimo.

Ove a ciò non si provvedesse, conclude il senatore Abenante, si rischia di alimentare il malessere di larghi strati delle popolazioni meridionali, già esasperati da una atavica situazione di pesante disagio economico.

Il senatore Maderchi, intervenendo in relazione al telegramma del Ministro del tesoro, afferma che si tratta di una inammissibile ingerenza nei lavori della Commissione e propone perciò un ordine del giorno nel quale, rilevato che la comunicazione del Ministro viene ad intralciare i lavori della Commissione volti ad una sollecita soluzione dei problemi della Finmare, si invita il Presidente a rendersi interprete della protesta della stessa Commissione per il metodo seguito dal ministro La Malfa.

Il presidente Martinelli, nel dichiarare improponibile l'ordine del giorno in quanto

esso non attiene alla materia oggetto di esame da parte della Commissione, osserva che il telegramma del Ministro del tesoro non lede affatto quei principi di correttezza cui devono improntarsi i rapporti tra Esecutivo e Parlamento ma esprime soltanto, come è ormai prassi consolidata, l'avviso del ministro La Malfa sugli emendamenti finora presentati al disegno di legge n. 975.

Dopo un intervento del senatore Mazzei il quale, nel dichiararsi contrario all'ordine del giorno del senatore Maderchi si associa alle osservazioni del Presidente, e dopo una precisazione del sottosegretario Venturi, il quale dichiara di condividere la proposta formulata dal Ministro del tesoro di raggiungere cioè opportune intese in sede di Governo in ordine agli emendamenti finora presentati, la Commissione decide di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame.

QUESTIONE DI COMPETENZA PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1370

Il senatore Maderchi fa presente che il disegno di legge n. 1370, di iniziativa del senatore Dal Falco, concernente l'interpretazione autentica del disposto dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1956, n. 860, in favore della categoria degli artigiani tassisti, è stato assegnato all'esame in sede referente della Commissione industria, mentre a suo avviso dovrebbe rientrare nella competenza della 8ª Commissione.

Accogliendo i rilievi del senatore Maderchi, la Commissione dà mandato al presidente Martinelli di prospettare la questione di competenza al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 34 del Regolamento.

La seduta termina alle ore 13,50.

AGRICOLTURA (9ª)

MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 1974

*Presidenza del Presidente
COLLESELLI*

Intervengono il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Ferrari Aggradi e il Sottose-

gretario di Stato allo stesso Dicastero Cifarrelli.

La seduta ha inizio alle ore 9,55.

IN SEDE DELIBERANTE

« Istituzione di un premio per l'abbattimento di bovini di peso superiore ai tre quintali » (29), d'iniziativa dei senatori Marcora ed altri;

« Provvedimenti per il rilancio della produzione zootecnica nazionale » (661), d'iniziativa dei senatori Artioli ed altri.

(Seguito della discussione; approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 29 e rinvio del disegno di legge n. 661).

Il Presidente avverte che proseguirà la discussione degli articoli, e ricorda che nella seduta di ieri egli stesso, nella sua qualità di facente funzioni di relatore, aveva proposto un nuovo testo dell'articolo 6, di cui aveva dato lettura.

Il senatore Boano presenta un emendamento per prevedere anche il finanziamento delle provvidenze, concernenti la conversione degli allevamenti da latte in allevamenti da carne, a carico dei fondi comunitari in base al regolamento 1353/73 della CEE.

Il senatore Cipolla obietta che è in corso altra iniziativa legislativa per specifico finanziamento di tutte le provvidenze previste dai regolamenti comunitari, e contesta quindi l'opportunità di introdurre tale innovazione.

Dopo che il ministro Ferrari-Aggradi ha precisato che il Governo intende risolvere il problema nel contesto d'una diversa iniziativa legislativa e ha osservato che non appare opportuno per il momento introdurre un emendamento che necessariamente comporterebbe problemi di copertura finanziaria, incidendo sulla stessa limitata disponibilità di 60 miliardi, il senatore Boano ritira il proprio emendamento.

Il senatore Cipolla solleva quindi il problema della congruità dei fondi e del carattere vincolante o meno del parere della Commissione bilancio, che ha indicato un limite massimo di 60 miliardi. Rileva che il problema investe una scelta politica che non può

essere condizionata da pregiudiziali procedurali.

Il senatore Dal Falco, dopo aver ricordato i rinvii già intervenuti in attesa che la Commissione bilancio e programmazione definisse il problema della copertura finanziaria, contesta l'opportunità di riaprire tale problema, insistendo per la sollecita definizione del provvedimento entro i limiti delle somme già assicurate.

Il ministro Ferrari-Aggradi, dopo aver espresso l'assenso del Governo all'emendamento sostitutivo dell'articolo 6, di cui il Presidente aveva dato lettura nella seduta precedente, fa presente che tale testo appare anche coordinato rispetto alle ulteriori provvidenze che il Governo sta elaborando, con provvedimenti nei quali, senza ripetizioni o sovrapposizioni rispetto alle norme che il Senato si accinge a licenziare, sarà lasciata ampia iniziativa alle Regioni per la realizzazione degli interventi nel settore zootecnico.

Il Presidente sottolinea l'opportunità che le nuove proposte governative siano presentate, in prima lettura, al Senato. Il Ministro, pur non potendo personalmente impegnarsi, assicura che terrà conto della indicazione fornita dal Presidente della Commissione.

Il senatore Buccini ricorda gli sforzi sostenuti per ottenere un finanziamento di 60 miliardi, i quali peraltro andranno utilizzati nello scorcio del corrente anno, e quindi per pochi mesi, se si considerano i tempi tecnici necessari per la effettiva applicazione delle disposizioni in discussione. Associandosi all'indicazione del Presidente perchè l'annunciato disegno di legge governativo per gli ulteriori provvedimenti a favore della zootecnia venga presentato al Senato, auspica che in tale sede si realizzi un organico piano pluriennale per la zootecnia, con congrui stanziamenti aggiuntivi, e preannuncia un suo ordine del giorno su tale fase ulteriore.

Il senatore Artioli sottolinea favorevolmente che dalla comunicazione del Ministro emerge l'orientamento del Governo a dare corso, dopo i provvedimenti di urgenza, ad ulteriori interventi, a questi collegati, concordati tra il Governo e le Regioni alle quali verrebbe lasciata adeguata responsabilità.

Concorda con il senatore Buccini sulla opportunità di un ordine del giorno in base al quale gli ulteriori provvedimenti dovranno comportare separati e appropriati finanziamenti.

Il Presidente pone in votazione la proposta del senatore Cipolla per elevare l'importo complessivo della spesa a 120 miliardi, come proposto nel testo della Sottocommissione.

Dopo che il senatore Buccini ha motivato il proprio voto contrario, ispirato a considerazioni di carattere pratico, pur condividendo i rilievi sulla inadeguatezza dei 60 miliardi, la Commissione respinge la proposta del senatore Cipolla, a favore della quella votano i senatori comunisti e il senatore Pistolese.

Il senatore Zanon, relatore alla Commissione, illustra un emendamento, sottoscritto anche dal senatore De Marzi e già presentato nella seduta del 21 febbraio, per fissare a tre anni il periodo di ammortamento dei mutui per le attività zootecniche.

Il senatore De Marzi, dopo aver esposto le motivazioni tecniche di tale emendamento, in quanto la produzione zootecnica richiede tempi lunghi, affronta il problema della ripartizione dei 60 miliardi fra i vari tipi di provvidenze, proponendo 45 miliardi per i premi, 10 miliardi per i concorsi negli interessi su prestiti di esercizio, e 5 miliardi per i contributi a favore delle cooperative. Per quanto riguarda tale ultima voce, propone di ripristinare il testo già elaborato dalla Sottocommissione, in particolare per quanto concerne il riferimento alla attività effettivamente svolta dalle cooperative che chiedono contributi per le spese di gestione.

Il senatore Pistolese, dopo aver confermato le riserve già espresse sul contenuto delle norme in esame, sottolinea l'importanza dello strumento creditizio negli interventi per la zootecnia, e propone di limitare a 15 miliardi gli stanziamenti per i premi di nascita e di ingrasso o di allevamento, di elevare a 40 miliardi gli stanziamenti per i prestiti di esercizio ad ammortamento triennale e con tasso ridotto al 2 per cento, e di destinare i rimanenti 5 miliardi per i contributi alle cooperative, concordando sulla

proposta del senatore De Marzi per un riferimento alla attività effettivamente svolta.

Il senatore Del Pace fa presente che lo strumento creditizio costituirà, a quanto risulta, il punto più importante degli ulteriori interventi preannunciati dal Governo, e osserva che nei provvedimenti di urgenza i premi diretti agli allevatori assolvono meglio alla funzione di emergenza perseguita. Chiede quindi che per i premi sia previsto uno stanziamento di 50 miliardi, ripartendo i residui 10 miliardi fra i prestiti e i contributi alle cooperative, anche a metà o addirittura riservando solo tre miliardi per i contributi alle cooperative.

Per quanto concerne tali contributi, riferendosi al nuovo testo proposto nella seduta di ieri, contesta l'opportunità di attribuire le somme relative al Ministero dell'agricoltura e non alle Regioni, e chiede l'approvazione della originaria proposta della Sottocommissione, escludendosi altresì il riferimento agli organismi a carattere nazionale che non risultano ancora costituiti. Propone quindi un emendamento formale all'inizio dell'articolo, introducendo l'espressione « Per avviare il conseguimento delle finalità di cui alla presente legge ».

Il senatore Zanon, relatore alla Commissione, dopo aver espresso riserve sull'emendamento formale proposto dal senatore Del Pace, dichiara di concordare con la ripartizione dei fondi proposta dal senatore De Marzi e, dopo aver insistito per stabilire una durata almeno triennale per i prestiti di esercizio per la zootecnia, manifesta perplessità, in relazione ad una possibile contrazione degli interventi, sulla proposta riduzione al 2 per cento dei tassi di interesse. Propone quindi, con specifico emendamento, di ripristinare, come punto c), l'originario testo della Sottocommissione concernente i contributi per le cooperative di servizio.

Il senatore Marcora, richiamato il problema dei residui passivi, sulla base di alcune valutazioni sulla consistenza del patrimonio zootecnico e sulla possibile incidenza dei premi per la nascita dei vitelli, dichiara di ritenere eccessiva la somma di 45 miliardi per i premi previsti dall'articolo 2 della legge, pro-

ponendo di ridurre tale stanziamento e di elevare le somme per il credito e per la cooperazione.

Il senatore Balbo concorda con tale valutazione e prospetta la possibilità di prevedere specificamente che le somme non utilizzabili per alcune delle provvidenze possano essere riversate sulle altre voci.

Il sottosegretario Cifarelli, dopo aver invitato il senatore Del Pace a non insistere sul suo emendamento alla prima parte dell'articolo (in quanto il carattere transitorio e di urgenza delle norme in esame è già specificato nell'articolo 1), contesta le argomentazioni del senatore Pistolese in merito alla ripartizione dello stanziamento e dichiara di condividere la proposta del senatore De Marzi. Contesta altresì la possibilità di ridurre al 2 per cento i tassi di interesse, pur non escludendo che in un successivo momento il problema possa essere riconsiderato. Prospettata l'opportunità di prevedere un periodo di ammortamento non superiore ai due anni, affronta il problema dei contributi per le cooperative, insistendo, sulla base del testo sostitutivo proposto, sull'opportunità di affidare le relative somme al Ministero dell'agricoltura in modo da assicurare uniformità di criteri negli interventi per tale settore. Ritiene non ben definito il problema del riferimento alla attività effettivamente svolta da ciascuna cooperativa, e insiste perchè sia stabilito un limite massimo per i contributi nelle spese di gestione.

Il sottosegretario Cifarelli conclude dichiarando inopportuna la proposta per lo slittamento dei fondi da una voce all'altra, in relazione al carattere temporaneo degli stanziamenti in questione, limitati al 1974.

Il senatore Scardaccione, richiamandosi alle differenze esistenti, negli allevamenti zootecnici, fra le varie regioni d'Italia, ciò che potrebbe incidere sulla effettiva utilizzazione dei premi per le nascite dei vitelli rispetto ai premi di ingrasso o di allevamento, propone che le Regioni siano autorizzate a disporre eventualmente lo spostamento dei fondi da una voce all'altra.

Il senatore Cipolla contesta che un provvedimento limitato a pochi mesi possa da-

re origine a problemi del genere. Dichiara di concordare sulla proposta per un ammortamento triennale dei prestiti di esercizio, e contesta nuovamente la proposta di affidare al Ministero la gestione dei fondi a favore delle cooperative, sostenendo che tale compito spetta alle Regioni, e che il problema di un finanziamento a carico del bilancio statale si porrà solo dopo la costituzione degli organismi a carattere nazionale.

Il senatore Buccini, collegandosi ai problemi prospettati dal senatore Scardaccione, chiede che sia meglio precisato l'ambito temporale di applicazione delle provvidenze in esame, sia per quanto concerne le nascite dei vitelli, sia per quanto concerne i premi per l'ingrasso o per le vitelle da rimonta.

Il senatore Boano ritiene essenziale chiarire tale punto, sostenendo che, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge, i premi dovranno essere concessi sia per la nascita di vitelli, sia per l'abbattimento di capi da macello che avessero raggiunto già il peso prescritto o la fase di dentizione indicata nell'articolo 2, sia, infine, per le vitelle da rimonta per le quali, a quella data, risulti accertata la prima gravidanza.

Il sottosegretario Cifarelli dichiara corretta l'interpretazione del senatore Boano in merito all'immediata applicazione delle provvidenze in discussione.

Il senatore De Marzi ritiene che l'inserzione a verbale di tali precisazioni eliminerà il rischio di dubbi in sede di interpretazione.

Il senatore Artioli aggiunge che tali problemi saranno meglio precisati dalle singole Regioni al momento di stabilire le modalità per l'applicazione della legge.

Il Presidente avverte che si passerà alla votazione degli emendamenti.

Dopo che il senatore Del Pace ha ritirato il proprio emendamento, la Commissione approva il primo periodo dell'articolo 6, secondo il testo sostitutivo presentato dal Presidente nella seduta di ieri.

Al punto a) la Commissione (con l'astensione del senatore Pistolese) approva l'ammontare di uno stanziamento pari a 45 miliardi per i premi agli allevatori.

La Commissione approva, all'inizio del punto b), lo stanziamento di 10 miliardi; si astiene il senatore Pistolese.

Dopo che la Commissione ha approvato la proposta del relatore per un ammortamento triennale dei prestiti di esercizio, viene respinta la proposta, sostenuta dal senatore Pistolese, di ridurre il tasso di interesse al 2 per cento.

La Commissione approva infine, su proposta del Presidente, la soppressione delle parole « a carattere zootecnico » nel punto b), in relazione a quanto già deciso per il primo comma dell'articolo 2.

Sul comma concernente le provvidenze per la cooperazione, a seguito di un emendamento proposto dal senatore Del Pace, si pone il problema di comprendere, sulla disponibilità di 5 miliardi, anche i contributi e gli incentivi previsti dall'ultimo comma dell'articolo 3.

Intervengono il senatore De Marzi (che propone di lasciare al Ministero dell'agricoltura la gestione di tali fondi), il relatore alla Commissione Zanon (che sostiene la competenza delle Regioni salvo il coordinamento già spettante al Ministero in base all'articolo 1), il senatore Boano, che propone di ridurre il limite massimo per i contributi nelle spese di gestione, il senatore Dal Falco, che concorda con tale tesi, e il sottosegretario Cifarelli che, pur concordando con le specificazioni proposte dai senatori De Marzi e Zanon, sostiene l'opportunità che la gestione dei fondi a favore della cooperazione sia demandata al Ministero dell'agricoltura, e chiede che sia mantenuto il riferimento agli organismi che svolgono compiti di interesse nazionale.

La Commissione, con il voto contrario del senatore Pistolese, approva la proposta del relatore, che configura le provvidenze a favore delle cooperative di servizio come punto c) del primo comma dell'articolo 6.

Dopo che il senatore Balbo, richiamandosi alle deliberazioni già intervenute, ha dichiarato di ritirare il comma aggiuntivo all'articolo 6 da lui proposto, la Commissione, con l'astensione del senatore Pistolese, approva l'articolo 6 nel seguente testo: « Per il conseguimento delle finalità di cui alla

presente legge, sono disposte le seguenti autorizzazioni di spesa, da iscriversi in aumento dell'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281 e da ripartire dal CIPE, su proposta del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, fra le Regioni, sentita la Commissione interregionale di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281:

a) lire 45 miliardi per l'anno 1974, per i premi di cui all'articolo 2 della presente legge;

b) lire 10 miliardi per l'anno 1974, per la concessione di concorsi negli interessi su prestiti di esercizio ad ammortamento triennale al tasso del 3 per cento, per le esigenze delle aziende agricole singole o associate e dei relativi organismi associativi a norma delle vigenti leggi in materia;

c) lire 5 miliardi per la concessione di contributi nelle spese di gestione, in proporzione all'entità dell'attività svolta e fino a un massimo dell'80 per cento del loro ammontare, a favore delle cooperative di cui all'articolo 3 ».

La Commissione quindi, con l'astensione del senatore Pistolese, approva l'articolo 7, sul quale non risultano proposti emendamenti.

Il senatore Buccini, dopo aver preannunciato il proprio voto favorevole al disegno di legge, illustra il seguente ordine del giorno:

« La Commissione agricoltura del Senato, in occasione della discussione del disegno di legge relativo agli interventi straordinari per la salvaguardia del patrimonio zootecnico e l'incremento della produzione di carne; atteso che lo stesso si inserisce in un momento particolarmente difficile per gli allevatori e si giustifica come un primo intervento in attesa di provvedimenti più organici e programmatici, per cui il Governo ha preso impegno di predisporre il relativo testo legislativo; che il finanziamento approntato per il disegno di legge in discussione, stante la limitatezza in rapporto alle esigenze, si giustifica solo con il carattere di primo intervento; sottolinea ancora una volta l'estrema urgenza di interventi legislativi da parte del Governo, che integrino con organicità e sviluppo programmatore e con finanziamenti ade-

guati ed aggiuntivi il disegno di legge oggi approvato ».

Il senatore Pistolese sottolinea il particolare clima nel quale si giunge alla votazione del disegno di legge, con un sostanziale contrasto tra il Governo, che persegue un indirizzo diverso destinato a sovrapporsi alle norme oggi in discussione, e la maggioranza della Commissione. Annuncia quindi l'astensione nel voto finale, motivandola con l'inadeguatezza dei mezzi finanziari, con l'incongrua ripartizione dei fondi soprattutto in relazione al settore del credito, con l'istituzione, che critica vivamente, delle cooperative di servizio, e con il potere discrezionale, a suo avviso troppo ampio, attribuito alle Regioni.

Il senatore Scardaccione, dichiarando il proprio voto favorevole, ringrazia il Governo per l'appoggio dato all'iniziativa parlamentare per la realizzazione di un provvedimento di urgenza utile per ridare fiducia agli allevatori. Contestate le osservazioni del senatore Pistolese in merito ai fondi per il credito, sottolinea che il sistema dei premi mobilerà le risorse zootecniche nazionali, in modo da aumentare il numero dei vitelli nati e allevati nel territorio nazionale, soluzione più idonea rispetto ad altre iniziative che giudica antieconomiche e controproducenti. Sottolinea infine la necessità che, nelle ulteriori provvidenze, siano previste provvidenze per la coltivazione delle foraggere e norme atte a garantire agli allevatori il prezzo di collocamento dei loro prodotti.

Il senatore De Marzi nega l'esistenza di un contrasto con il Governo, osservando che la Commissione sin dall'ottobre 1972 ha sostenuto l'esigenza di provvedimenti di pronto intervento distinti dalle misure a lungo respiro, mentre il Governo riteneva invece possibile cumulare le due fasi in un unico provvedimento. Ringrazia quindi il Governo per aver condiviso, dopo i precedenti dubbi, l'impostazione sostenuta dalla Commissione, e dopo aver anche ringraziato i componenti della Sottocommissione per il loro fattivo contributo, sottolinea che il disegno di legge in discussione costituirà comunque un impegno, per gli organi di Governo, per la massima attenzione ai problemi della zootecnia.

Il senatore De Marzi prosegue dichiarando di ritenere superato il problema delle importazioni di carni, sul quale si riservava di presentare specifico ordine del giorno, dopo le misure adottate e le dichiarazioni del Ministro dell'agricoltura. Dopo aver sottolineato altresì l'importanza della disposizione concernente il controllo del prezzo dei mangimi, fa presente come nel testo approvato sia previsto un parametro relativo all'età fisica dei vitelli, valutata in base allo stadio della dentizione in alternativa al parametro del peso, ciò che consentirà alle singole Regioni di tener conto delle esigenze degli allevatori di razze bovine a ridotto sviluppo, o dei bufali, salvaguardando tali allevamenti che hanno ancora una importante funzione economica soprattutto nelle zone marginali. Dichiarando il voto favorevole al disegno di legge, che è la conclusione di un lavoro che si risolverà a beneficio dell'intera collettività.

Il senatore Balbo dichiara il voto favorevole al disegno di legge, pur rilevando l'insufficienza degli stanziamenti, ed osserva che la discussione sulle provvidenze predisposte dal Governo avrebbe comunque comportato tempi più lunghi. Richiamata la sua proposta per l'istituzione di una anagrafe comunale dei vitelli, auspica che le Regioni possano acquisire, nell'applicazione della nuova legge, i dati e le esperienze necessarie perchè le ulteriori provvidenze siano adottate a ragion veduta. Auspica altresì che sia lasciata agli allevatori una adeguata autonomia operativa, in base al carattere di vitalità che deve riconoscersi all'agricoltura italiana.

Il senatore Porro dichiara il voto favorevole al disegno di legge, sottolineando l'importanza degli obiettivi che esso persegue, il concreto impegno del Parlamento e del Governo a sostegno della zootecnia e la particolare cura e competenza con la quale la Commissione ha proceduto alla sua elaborazione.

Il senatore Artioli sottolinea che il disegno di legge può considerarsi un successo della iniziativa parlamentare e della Commissione agricoltura, che ha sostenuto da tempo l'esigenza di interventi a favore della zootecnia, anche a carattere limitato e transitorio, purchè tempestivi. Rilevato altresì il contributo

dei senatori comunisti, che hanno anche accantonato loro posizioni contenute in un disegno di legge di più vasta portata, osserva che il provvedimento, ispirato alle attese degli allevatori, appare idoneo, nella particolare situazione politica in atto, a rafforzare la fiducia del mondo agricolo nelle istituzioni democratiche. Confermata la soddisfazione per l'impegno del Governo per un ulteriore provvedimento, chiede che si adotti un organico piano zootecnico che non solo si riferisca ai vari allevamenti, ma affronti i problemi dell'irrigazione, delle coltivazioni foraggere, dell'utilizzazione delle terre incolte o abbandonate e soprattutto quello della commercializzazione dei prodotti zootecnici, in modo da garantire i redditi dell'impresa zootecnica. Specificamente in riferimento al momento della commercializzazione, ritiene utili altre iniziative, come quelle dell'EFIM, che però devono inquadrarsi in una precisa strategia dello sviluppo zootecnico, che non sia quindi limitata solo ai « piani carne ». Dopo aver ringraziato il Presidente, per l'invito, rivolto al Governo, di presentare al Senato l'annunciato disegno di legge, dichiara il voto favorevole dei senatori del Gruppo comunista.

Il senatore Zanon, relatore alla Commissione, dichiara il voto favorevole al disegno di legge e ringrazia il Governo che ha sbloccato la situazione e ha consentito la realizzazione dell'impegno della Commissione a favore degli allevatori. Si associa alla richiesta perchè il disegno di legge governativo sia presentato al Senato, in modo da poter essere esaminato con lo stesso spirito di fattiva collaborazione con il quale è stato elaborato l'attuale disegno di legge, per il quale altresì auspica un rapido *iter* anche presso l'altro ramo del Parlamento.

Il Presidente, dopo aver ringraziato il relatore alla Commissione ed il senatore De Marzi, presidente della Sottocommissione, per il loro apporto, esprime soddisfazione per la conclusione d'un lavoro faticoso che responsabilmente la Commissione ha sostenuto, anche sensibilizzando, ai vari livelli, rispetto ai problemi della zootecnia e della agricoltura, e preoccupandosi anche della importanza psicologica dell'iniziativa. Dopo

aver espresso l'auspicio che, superati i problemi contingenti, si predisponga non un piano carne, ma un organico piano di sviluppo che interessi tutti i settori della zootecnia, ribadisce che l'iniziativa della Commissione ha avuto il fine precipuo di sostenere l'azione del Ministro per la tutela del settore agricolo e ringrazia infine il Ministro dell'agricoltura e il sottosegretario Cifarelli per lo spirito di collaborazione manifestato nella elaborazione del disegno di legge.

La Commissione approva all'unanimità l'ordine del giorno del senatore Buccini, sottoscritto da tutti i senatori presenti, e accolto dal rappresentante del Governo. Con tale ordine del giorno si intende assorbito l'ordine del giorno proposto dai senatori Zanon ed altri, nella seduta del 20 dicembre 1973.

La Commissione, con l'astensione del senatore Pistolese, approva l'ordine del giorno concernente il piano EFIM, presentato nella seduta del 31 gennaio dai senatori Scardacione, De Marzi, Zanon e Balbo, con un emendamento proposto dal senatore Artioli perchè si faccia riferimento ai piani zootecnici anzichè ai piani carne. Viene considerato quindi assorbito l'ordine del giorno proposto sullo stesso argomento dal senatore Artioli.

Il senatore Pistolese presenta un ordine del giorno nel quale si invita il Governo ad adoperarsi in sede comunitaria affinchè la importazione di carni dai Paesi esterni alla CEE venga sospesa per un congruo periodo, in attesa della ripresa della zootecnia in Italia.

Il sottosegretario Cifarelli, dopo aver sottolineato alcune difficoltà, nell'ambito comunitario, connesse ai problemi prospettati dal senatore Pistolese, dichiara di accettare l'ordine del giorno come raccomandazione; il senatore Pistolese non insiste per la sua votazione.

Infine il Presidente pone in votazione il disegno di legge nel suo complesso, avvertendo che il testo approvato si intende riferito, con modificazioni, al disegno di legge n. 29, il cui titolo, come proposto dalla Sottocommissione, sarà modificato in « Provvedimenti urgenti per la zootecnia ». Avverte altresì che da tale testo non potrà considerarsi assorbito, neanche parzialmen-

te, il disegno di legge n. 661, che pertanto resterà iscritto all'ordine del giorno.

La Commissione, con l'astensione del senatore Pistolese, approva il disegno di legge nel suo complesso ed il nuovo titolo proposto dal Presidente.

La seduta termina alle ore 12,45.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 1974

Presidenza del Vice Presidente
ALESSANDRINI

Intervengono il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Ferrari Aggradi e il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Servadei.

La seduta ha inizio alle ore 10.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE DELL'INDUSTRIA SACCARIFERA (Seguito).

La Commissione riprende l'indagine conoscitiva, cui sono state dedicate le sedute del 5, del 6, dell'11 e del 12 dicembre 1973.

Il presidente Alessandrini, rammentate le fasi salienti dell'indagine, pone in risalto la esigenza di conoscere il punto di vista del Governo in ordine al grave problema della bieticoltura, che negli ultimi tempi tante perplessità ha suscitato nelle categorie interessate.

Il ministro dell'agricoltura e delle foreste Ferrari Aggradi illustra le direttive del suo Dicastero nella materia. Dopo aver ricordato che l'Italia svolge la sua politica agricola nell'ambito delle norme comunitarie, il rappresentante del Governo precisa che il Regolamento della CEE nel settore fissa all'Italia una quota di produzione di zucchero di 12 milioni 300.000 quintali, accordando al nostro Paese un trattamento preferenziale; il grave disagio in cui nello scorso anno ha versato il settore fa temere conseguenze negative, soprattutto se i regolamenti comuni-

tari non verranno modificati, adeguando opportunamente le integrazioni alla bieticoltura. In questo settore infatti si è registrato un forte aumento dei costi di produzione, cui non ha fatto fronte alcun aumento dei ricavi, appunto per il difettoso funzionamento delle norme comunitarie a suo tempo adottate per alleviare le conseguenze della svalutazione delle monete meno forti; a ciò si aggiunga che, contestualmente, i ricavi dei prodotti concorrenti, come il grano e il mais, sono aumentati considerevolmente, subito adeguandosi al livello dei prezzi sul mercato mondiale.

Il ministro Ferrari Aggradi avverte quindi che i fenomeni sopracitati potrebbero indurre i bieticoltori a spostare — secondo una tendenza già registrata — le proprie scelte verso la semina e la coltura di altri prodotti e afferma che nel prossimo anno, sulla base dei dati in possesso del suo Dicastero, vi sarà un notevole dislivello tra la produzione e il consumo dello zucchero nel Paese.

Il rappresentante del Governo prospetta talune soluzioni del problema in esame: anzitutto appare indispensabile modificare il sistema comunitario di sovvenzioni, assicurando al nuovo raccolto un congruo aumento; inoltre, a suo avviso, appare indispensabile che rimanga ferma la quota riconosciuta all'Italia, anche per conferire ai nostri rappresentanti maggior forza contrattuale al momento dell'imminente rinnovo del Regolamento comunitario nella materia.

Successivamente, il Ministro dell'agricoltura e delle foreste informa che si sta operando per garantire alla bietola un aumento del prezzo di circa 400 lire al quintale; ma più che su tale aumento (da molti comunque considerato insufficiente) il Ministro dichiara di confidare su un accordo interprofessionale tra gli industriali e i bieticoltori che soltanto di recente hanno assunto un impegno di solidarietà, al fine di avviare a soluzione i problemi del settore.

Prende poi la parola il Presidente, dando atto al ministro Ferrari Aggradi della sofferta partecipazione ai problemi dell'agricoltura nazionale e dell'impegno profuso in tutte le sedi per risolverli.

Interviene il senatore Piva, muovendo anzitutto al Governo numerosi rilievi in ordine al mancato coordinamento degli interventi nei settori dell'agricoltura e dell'industria, con gravissimo pregiudizio dell'economia nazionale; a suo avviso, è tempo che lo Stato concentri le sue risorse ed agisca secondo direttive unitarie ed armoniche; successivamente si sofferma ad esaminare il problema dei prezzi della bietola, che giudica indispensabile fissare prima delle semine, se si vuole che il prodotto vinca la concorrenza di altri prodotti che possono apparire più remunerativi. Dopo aver ricordato gli errori della classe dirigente e degli industriali, che hanno a lungo trascurato e negletto la bieticoltura, dando luogo ai gravi inconvenienti che oggi si lamentano, sia in campo nazionale, che comunitario, il senatore Piva dichiara di ritenere possibile una notevole ripresa nel settore se si varerà e si osserverà un serio piano di interventi, tale da consentire un notevole aumento dello zucchero prodotto. Intanto appare indispensabile: aumentare il prezzo delle barbabietole di circa 650 lire al quintale; ripristinare l'Istituto di ricerca di Rovigo (estremamente utile, ed ora inattivo); porre almeno 20 miliardi, in un quinquennio, a disposizione della meccanizzazione del settore e della lotta fitosanitaria; aumentare i contributi alla cooperazione per la produzione nel settore, portando a 14 il numero degli impianti cooperativi; stabilire una volta per tutte che il contingente di zucchero abbia una gestione nazionale e sia assegnato alle Regioni e ai produttori. Conclude, invocando una modificazione dei Regolamenti comunitari che valga a combattere i monopoli del settore ed auspicando che si costituisca un congruo fondo, prelevando gli stanziamenti soprattutto dalle imposte sulla fabbricazione dello zucchero.

Il senatore Forma si compiace a sua volta per l'unanime apprezzamento manifestato dalla Commissione nei confronti della proficua attività svolta dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste in tutte le sedi; preso atto della complessità dei problemi agricoli in Italia, di cui sono note le implicazioni e le interdipendenze con gli altri settori produttivi, sottolinea l'esigenza di non incrementare pro-

duzioni per le quali non esista la premessa indispensabile di un'effettiva vocazione, nonchè di evitare ulteriori squilibri tra costi e ricavi nel settore di cui trattasi. Dichiaratosi pienamente favorevole all'accordo interprofessionale cui ha fatto cenno il ministro Ferrari-Aggradi, sostiene che gli industriali — i quali hanno sostenuto ingenti spese per imponenti impianti — non smobiliteranno nel settore saccarifero ed auspica una completa utilizzazione degli impianti stessi, allo scopo di ottenere un maggiore e più remunerativo prodotto.

Segue il senatore Catellani, che si associa al vivo apprezzamento dei precedenti oratori per l'opera svolta dal ministro Ferrari Aggradi; precisa quindi che chiave di volta per avviare a soluzione i problemi dell'industria saccarifera è da considerare il sistema dei contingenti, i quali vanno gestiti in modo da evitare monopoli ed arbitri e da garantire finalmente la tutela degli interessi — non più dei soli industriali — ma dei produttori e del Paese; a suo avviso, l'accordo interprofessionale favorito dal Governo costituisce un positivo punto di partenza; rimane comunque da assicurare un'azione coordinata ed armonica tra i Ministeri dell'industria e dell'agricoltura per assicurare una diversa e più incisiva politica nel settore.

Agli oratori intervenuti nel dibattito replica il ministro Ferrari Aggradi; riaffermata l'esigenza di arrivare al prossimo raccolto con adeguati approvvigionamenti, e dopo aver convenuto con il senatore Forma sulla necessità di rispettare le vocazione e le specializzazioni agricole, il Ministro sottolinea l'esigenza di valorizzare contestualmente tutto il territorio, non solo del Paese, ma dell'intera Comunità europea.

Il rappresentante del Governo, ribadita poi l'esigenza di conservare immutata la quota di zucchero assegnata al nostro Paese (senza diminuirla per non perdere i diritti acquisiti e senza aumentarla per evitare antieconomiche superproduzioni) ricorda che affidare i contingenti di zucchero agli Stati costituirebbe una misura in contrasto con lo spirito comunitario ed avverte che il sistema attuale può essere invece opportunamente razionalizzato, aumentando la quota affidata ai sin-

goli Stati al fine di assicurare ai Governi una massa di manovra indispensabile ad eliminare squilibri ed a stimolare la produzione; conclude fornendo agli oratori intervenuti nel dibattito dettagliate informazioni su singoli problemi. Successivamente, dopo un breve intervento del Presidente, prende la parola il sottosegretario Servadei, che illustra le misure adottate dal Dicastero dell'industria e del commercio per fronteggiare i più gravi inconvenienti del settore; in particolare, si sofferma sulla ristrutturazione in atto dei piani di distribuzione dello zucchero e dichiara di condividere pienamente i punti di vista illustrati dal ministro Ferrari Aggradi in materia di accordi interprofessionali e di contingenti.

Il senatore Piva domanda al sottosegretario Servadei informazioni e chiarimenti circa la ventilata importazione dalla Francia di 7 milioni di quintali di zucchero; inoltre, ribadita l'esigenza di assegnare tutto il contingente saccarifero allo Stato, deplora che alle aste CEE i produttori — data l'inaccessibilità dei prezzi di base delle aste stesse — si trovino praticamente tagliati fuori dalla competizione ed auspica che sia quanto prima possibile raggiungere un accordo in materia di produzione dello zucchero cristallino.

Segue un'ampia replica del sottosegretario Servadei.

Infine il presidente Alessandrini, dichiarata conclusa l'indagine conoscitiva vera e propria, propone, aderendo al desiderio espresso dai Gruppi, di costituire una Sottocommissione per elaborare un documento conclusivo da sottoporre alla Commissione in una delle prossime sedute.

La Commissione accoglie la proposta del Presidente: la Sottocommissione risulta composta dai senatori Ariosto, Catellani, Farabegoli, La Russa, Piva, Robba, Tullia Romagnoli Carettoni, Tiberi e Venanzetti.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente informa che il ministro Matteotti si è riservato di fissare quanto prima la data nella quale fornirà alla Commissione notizie in merito all'interscambio per l'anno

1973 ed alle tendenze della bilancia commerciale per l'anno in corso; comunica inoltre che il ministro Giolitti si è dichiarato disposto a riferire sul piano chimico nazionale entro le prime due settimane di marzo; avverte infine che il ministro del turismo e dello spettacolo, Signorello, riferirà alla Commissione giovedì prossimo, 7 marzo, sulle prospettive del turismo in Italia e sulla politica del Governo nel settore.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 20 febbraio 1974, n. 14, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi » (1531). (Parere alla 6ª Commissione). (Rinvio dell'esame).

Il Presidente fa presente che alcuni componenti della Commissione hanno chiesto un breve rinvio dell'esame del provvedimento per approfondire lo studio della materia.

Il senatore Bertone, a nome del Gruppo comunista, si dichiara favorevole al rinvio.

Dopo che i senatori Berlanda e Catellani, a nome dei rispettivi Gruppi, hanno dichiarato di non opporsi, l'esame del disegno di legge è rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 13,20.

LAVORO (11ª)

MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 1974

*Presidenza del Presidente
POZZAR*

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Pozzar conferma al senatore Garoli quanto già anticipato nella seduta del 20 febbraio e cioè che la Camera dei deputati ha già iniziato l'esame della proposta di legge n. 1067, di analogo tenore al disegno di legge n. 463 — recante l'estensione agli operai dell'edilizia di alcuni benefici previsti dal-

la legge 8 agosto 1972, n. 464, in materia di integrazione salariale — di cui il senatore Garoli è il primo firmatario.

Il Presidente informa altresì che il Presidente del Senato non ha potuto aderire alla richiesta di trasferimento alla sede deliberante del disegno di legge n. 1000, concernente il termine di versamento dei contributi previdenziali da parte delle associazioni di categoria degli artigiani e delle piccole imprese.

Rende noto, infine, che non sono stati ancora posti all'ordine del giorno dell'Assemblea i disegni di legge n. 512 (riguardante l'accelerazione della procedura di liquidazione coatta amministrativa degli enti cooperativi) e n. 1237 (che proroga la legge 18 marzo 1968, n. 294, in materia di premi dovuti all'INAIL dagli artigiani senza dipendenti), malgrado essi siano stati da tempo licenziati, dopo l'esame in sede referente, dalla Commissione. Al riguardo il presidente Pozzar viene incaricato di compiere gli opportuni passi perchè detti provvedimenti siano iscritti all'ordine del giorno dell'Assemblea.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 27 novembre 1960, n. 1397, ed alla legge 25 novembre 1971, n. 1088, sulla assicurazione obbligatoria contro le malattie per gli esercenti attività commerciali** » (1443), d'iniziativa dei senatori Tiberi ed altri. (Esame e rinvio).

Il senatore Corretto illustra il disegno di legge, rilevando che la vigente normativa sull'assicurazione obbligatoria contro le malattie per gli esercenti attività commerciali (legge n. 1397 del 1960, in parte modificata ed integrata dalla legge n. 1088 del 1971) considera obbligatoriamente assicurati, tra gli altri, i titolari o gestori in proprio di imprese il cui imponibile annuo di ricchezza mobile, relativo all'attività dell'impresa, non superi i cinque milioni di lire; per quanto riguarda il sistema contributivo, la suddetta normativa prevede inoltre che il contributo a carico di ciascun esercente sia determinato in relazione al reddito imponibile annuo

dell'esercizio ai fini dell'imposta di ricchezza mobile.

Essendo stata abolita tale imposta dalla riforma tributaria, si rende necessario ancorare la contribuzione ad un diverso parametro: pertanto il disegno di legge propone di far riferimento al reddito di impresa commerciale desunto dalla categoria D di cui all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973 n. 597 — che ha operato la classificazione dei redditi ai fini della determinazione della base imponibile — e stabilisce che l'assicurazione in argomento sia obbligatoria per gli esercenti attività commerciali semprechè il reddito annuo dell'impresa non superi i quindici milioni di lire (articolo 1, lettera a)).

Il relatore accenna quindi alle altre innovazioni recate dal disegno di legge, tra le quali spicca una diversa articolazione del sistema contributivo (articolo 7), prevedendosi, in particolare, un aumento del contributo dello Stato per ogni titolare e per ogni familiare coadiutore. Al riguardo, però, la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ritenendo che l'aumento dell'onere statale non trovi riscontro in un'adeguata indicazione di copertura.

Il senatore Corretto, concordando con talune osservazioni del Presidente, è peraltro dell'avviso che si potrebbe chiedere alla 5ª Commissione un riesame del parere, tenendo conto di quanto disposto dal secondo comma dell'articolo 2 del decreto-legge 30 ottobre 1967, n. 968, richiamato dall'articolo 7, lettera a), del disegno di legge. Il provvedimento — prosegue l'oratore — merita comunque una positiva considerazione, partendo dal dato obiettivo dell'abolizione dell'imposta di ricchezza mobile; ciò non esclude peraltro che esso possa essere migliorato con l'introduzione di alcuni emendamenti relativi alla composizione e alla durata in carica del collegio sindacale preposto al controllo della gestione delle Casse mutue e alla normativa concernente le contribuzioni.

Il presidente Pozzar condivide l'opportunità del disegno di legge, aggiungendo che, se non fosse proprio possibile superare la

opposizione della Commissione bilancio, si potrebbe eventualmente proporre una disciplina che non comporti un aumento dell'onere statale. Tutto l'aspetto finanziario deve comunque essere approfondito ai fini di un'adeguata valutazione del provvedimento. In particolare, in adesione a richieste di chiarimento dei senatori Oliva e Varaldo, il Presidente osserva che sarà bene accertare l'entità degli stanziamenti di bilancio ed il numero presumibile degli assistiti.

Il senatore Azimonti si dichiara d'accordo sulla validità del disegno di legge e consiglia anch'egli un approfondimento degli aspetti finanziari. Nell'osservare poi che tutta la materia dovrà essere riordinata con la riforma sanitaria, coglie l'occasione per auspicare una sollecita presentazione al Parlamento del relativo progetto di legge.

Anche il senatore Garoli esprime un giudizio positivo sugli scopi di fondo del disegno di legge, ma non ritiene opportuno rinunciare sin d'ora all'aumento del contributo dello Stato in esso previsto, soprattutto se sarà possibile superare, con una più attenta valutazione, il parere contrario della Commissione bilancio. L'oratore si rammarica infine della scarsità di notizie sull'iter che dovrebbe condurre alla presentazione del progetto di legge sulla riforma sanitaria.

La Commissione delibera quindi di chiedere alla 5ª Commissione un nuovo esame del provvedimento, con l'intesa che il relatore, da parte sua, acquisirà ulteriori elementi in merito ai profili finanziari.

**PER LA RICHIESTA DI UN PARERE DEL CNEL
SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 281 E 1434.**

Il senatore Arcangelo Russo informa succintamente dello stato dei lavori svolti dalla Sottocommissione incaricata di un esame preliminare dei disegni di legge nn. 281 e 1434, concernenti provvidenze a favore dei lavoratori studenti, facendo presente, tra l'altro, che si è ravvisata l'opportunità di chiedere in merito il parere del CNEL.

La Commissione delibera quindi, ai sensi dell'articolo 49 del Regolamento, di chiedere al Presidente del Senato di invitare il

CNEL ad esprimere il proprio parere sui menzionati provvedimenti.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pozzar sottolinea la necessità di accelerare al massimo l'esame che la Commissione dovrà compiere sul disegno di legge relativo alle pensioni, attualmente all'esame dell'Assemblea della Camera dei deputati. Qualora l'altro ramo del Parlamento facesse pervenire in tempo il testo da esso approvato, il Presidente ritiene che i senatori Azimonti e Ferralasco, ai quali spetterà il compito di relatori, potrebbero svolgere la loro esposizione introduttiva sin dalla prossima settimana.

Dopo brevi interventi dei senatori Ferralasco, Azimonti, Garoli e Oliva — il quale invita sin d'ora a considerare la possibilità di chiedere l'assegnazione del provvedimento in sede redigente — resta stabilito che l'ordine del giorno della Commissione per la prossima settimana verrà fissato a seconda della data in cui la Camera dei deputati trasmetterà il disegno di legge sulle pensioni.

La seduta termina alle ore 11,40.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 1974

Presidenza del Presidente

PREMOLI

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

**QUESTIONI DI COMPETENZA RELATIVE ALLA
PROSPETTATA INDAGINE CONOSCITIVA SUI
PROBLEMI SANITARI DELL'INFANZIA E SULLA
SITUAZIONE DEGLI OSPEDALI PSICHIATRICI
IN ITALIA**

Il presidente Premoli comunica le decisioni del Presidente del Senato in ordine all'indagine conoscitiva prospettata dalla Commissione: l'indagine dovrà avere riguardo agli aspetti esclusivamente sanitari dei problemi dell'infanzia e dell'assistenza psichia-

trica e dovrà svolgersi indipendentemente dall'esame dei disegni di legge concernenti gli handicappati e l'assistenza psichiatrica. La Commissione potrà procedere alla redazione del programma dell'indagine conoscitiva dopo che la Presidenza del Senato abbia risolto le questioni di competenza inerenti ai provvedimenti anzidetti. A tal fine la Presidenza chiede di conoscere l'orientamento della Commissione stessa nonché della 1^a e 7^a Commissione.

Il presidente Premoli sollecita quindi una deliberazione sulla questione della competenza della Commissione in materia di assistenza psichiatrica e infanzia disadattata.

La Commissione, all'unanimità, ribadisce la propria competenza in materia di assistenza psichiatrica, settore per il quale esprime invece delle riserve circa la competenza della 1^a Commissione e ribadisce altresì la propria competenza, unitamente a quella della 7^a Commissione, per quanto concerne i problemi dell'infanzia handicappata e disadattata.

I senatori Merzario e Argiroffi dichiarano di non condividere la limitazione agli aspetti strettamente sanitari, ritenendo che l'indagine dovrebbe quanto meno estendersi agli aspetti più ampi di politica sanitaria dei problemi trattati, anziché attenersi alle questioni mediche in senso stretto.

Il senatore Ossicini rileva che il disegno di legge n. 3, da lui stesso presentato, non tratta del problema degli handicappati ma dell'assistenza medica e psico-pedagogica ai fini della prevenzione dei disturbi neuropsicologici: i disegni di legge sugli handicappati, all'esame della Commissione, riguardano invece la terapia di questi stessi disturbi. Egli ritiene pertanto che, in accoglimento alle sue ripetute istanze, il disegno di legge n. 3 potrebbe essere più opportunamente trattato separatamente da quelli che si occupano della cura dei disadattati.

Il Presidente rammenta le difficoltà che si frappongono ad un rapido inizio della indagine conoscitiva, in relazione alla necessità di risolvere preliminarmente i problemi di competenza fra le Commissioni; egli ritiene tuttavia che tali difficoltà potranno ormai essere sollecitamente risolte.

IN SEDE REFERENTE

« Autorizzazione al Ministero della sanità a concedere, nei limiti del cinque per cento del fondo ospedaliero nazionale (articolo 33 della legge 12 febbraio 1968 n. 132), contributi per attrezzature e funzionamento di scuole per l'abilitazione e l'addestramento professionale del personale sanitario ausiliario e tecnico istituite presso gli enti ospedalieri o istituti universitari » (1058), d'iniziativa dei senatori Barra ed altri.

(Rinvio dell'esame).

In assenza del rappresentante del Governo ed essendo emersa l'opportunità di conoscere l'avviso del Ministero della sanità, la Commissione rinvia l'esame del disegno di legge.

SUL PROGETTO DI RIFORMA SANITARIA.

I senatori Ossicini, Argiroffi e Merzario, rilevato che il testo del progetto governativo di riforma sanitaria sarebbe già parzialmente conosciuto, nelle sue linee essenziali, in seguito a notizie di stampa e che i sindacati sarebbero in procinto di occuparsi ufficialmente della riforma stessa, sottolineano l'evidente necessità che la Commissione venga informata tempestivamente dai rappresentanti del Governo, per evitare che il Parlamento resti in una posizione emarginata nella discussione di un problema politico di grande rilevanza.

Il presidente Premoli rammenta i passi da lui effettuati presso il Ministero della sanità per poter tenere al corrente la Commissione sugli sviluppi del progetto di riforma sanitaria ed assicura che insisterà ulteriormente in tal senso.

La seduta termina alle ore 10,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia in Sicilia

MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 1974

*Presidenza del Presidente
CARRARO*

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

La Commissione ascolta la deposizione del signor Francesco Paolo (detto Frank) Coppola.

Durante la deposizione del signor Coppola intervengono per chiedere notizie e chiarimenti al teste i senatori Signori, Adamoli, Lugnano e Pisanò e i deputati Giuseppe Niccolai, La Torre, Nicosia, Felici, Patriarca, Vineis e Terranova.

La seduta termina alle ore 21,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 1974

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Agrimi, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sul disegno di legge:*

« Modificazioni alle norme sul trattamento di pensione dei salariati dello Stato » (475), d'iniziativa dei senatori Ziccardi ed altri (*alla 6^a Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Interpretazione autentica degli articoli 1 e 12 della legge 15 dicembre 1972, n. 772, recante norme per il riconoscimento della obbiezione di coscienza » (1126), d'iniziativa dei senatori Marcora ed altri (*alla 4^a Commissione*).

Infine la Sottocommissione ha iniziato l'esame, che verrà proseguito in altra seduta, dei disegni di legge:

« Nuove norme per la prevenzione e repressione della criminalità organizzata » (1497), d'iniziativa dei senatori Zuccalà ed altri (*alla 2^a Commissione*);

« Nuove norme contro la criminalità » (1422), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri (*alla 2^a Commissione*);

« Tutela dell'ordine pubblico e misure di prevenzione contro la criminalità » (16), di iniziativa dei senatori Nencioni ed altri (*alla 2^a Commissione*).

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 1974

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Segnana, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Modifiche delle norme sul trattamento di quiescenza dei professori incaricati delle scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica » (142), d'iniziativa dei senatori Baldini e Mazzoli (*alla 7^a Commissione*);

« Contributo addizionale all'Associazione internazionale per lo sviluppo (International Development Association - IDA) » (972-B), approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati (*alla 3^a Commissione*);

« Istituzione di un Istituto superiore di educazione fisica con sede in Verona » (1196), d'iniziativa del senatore Limoni (*alla 7^a Commissione*);

« Iscrizione del personale dipendente dai consorzi fra gli Istituti autonomi per le case popolari e dall'Associazione nazionale fra gli Istituti autonomi case popolari alla Cassa pensioni dipendenti enti locali facente parte degli Istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro » (1408), d'iniziativa del senatore Alessandrini (*alla 1^a Commissione*);

« Modifiche e integrazioni alla legge 27 novembre 1960, n. 1397, ed alla legge 25 novembre 1971, n. 1088, sulla assicurazione obbligatoria contro le malattie per gli esercenti attività commerciali » (1443), d'iniziativa dei senatori Tiberi ed altri (*alla 11^a Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**Giunta delle elezioni
e delle immunità parlamentari***Giovedì 28 febbraio 1974, ore 16***Commissioni riunite****5^a** (Programmazione economica, bilancio,
partecipazioni statali)**e****9^a** (Agricoltura)*Giovedì 28 febbraio 1974, ore 9,30**In sede referente*

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

SPAGNOLLI ed altri. — Rifinanziamento, integrazione e modifica della legge 11 giugno 1962, n. 588 (Piano straordinario per la rinascita economica e sociale della Sardegna) e riforma dell'assetto agro-pastorale in Sardegna (509).

ENDRICH ed altri. — Piano straordinario per la rinascita economica e sociale della Sardegna (1338).

BALBO ed altri. — Piano straordinario suppletivo e integrativo della legge 11 giugno 1962, n. 588, e riforma dell'assetto agro-pastorale in Sardegna (1373).

1^a Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione)

*Giovedì 28 febbraio 1974, ore 11**In sede referente*

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Proroga dei termini stabiliti dagli articoli 1, 3, 6 e 28 della legge 28 ottobre

1970, n. 775, recante modifiche ed integrazioni alla legge 18 marzo 1968, n. 249, sul riordinamento della pubblica Amministrazione (114).

FILETTI. — Modifiche ed integrazioni all'articolo 26 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, concernenti il riconoscimento di servizi non di ruolo dei dipendenti statali (504).

BARTOLOMEI ed altri. — Interpretazione autentica dell'articolo 26 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, e dell'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, in materia di valutazione dell'anzianità di servizio degli insegnanti (516).

(Rinviati in Commissione dall'Assemblea nella seduta del 22 maggio 1973).

TANGA. — Norme sul collocamento a riposo e sul trattamento di quiescenza del personale civile delle Amministrazioni dello Stato (154).

ZUGNO ed altri. — Disposizioni concernenti gli impiegati dello Stato collocati fuori ruolo (248).

TANGA. — Norme per il riconoscimento del servizio militare in carriera continuativa ai fini del trattamento di quiescenza del personale civile delle amministrazioni dello Stato (395).

TANGA. — Valutazione dei servizi ai fini del computo dell'anzianità richiesta per l'ammissione agli scrutini di promozione degli impiegati civili dello Stato (580).

FILETTI. — Modifiche ed integrazioni all'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, sul riordinamento delle carriere degli impiegati civili dello Stato (620).

FILETTI. — Modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319, concernente il riordinamento delle ex carriere speciali (621).

CIRIELLI ed altri. — Determinazione dell'anzianità di servizio per i dipendenti del pubblico impiego (871).

RICCI. — Modifiche al primo e terzo comma dell'articolo 65 del decreto del Pre-

sidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, sulla disciplina delle funzioni dirigenziali nell'Amministrazione dello Stato, anche ad ordinamento autonomo (892).

MURMURA. — Modifica al terzo comma dell'articolo 66 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, recante disposizioni transitorie sull'esodo volontario di alcune categorie di dipendenti statali (939).

CERAMI ed altri. — Norme in favore dei direttori di sezione statali (998).

PREMOLI. — Norme per la iscrizione agli albi professionali dei dirigenti ed impiegati civili dello Stato in quiescenza per applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 (1219).

ZUGNO. — Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319, concernente il riordinamento delle ex carriere speciali (1239).

FORMA ed altri. — Interpretazione autentica dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, concernente l'attribuzione di aumenti periodici di stipendio agli impiegati civili dello Stato in caso di passaggio di carriera (1326).

ZUGNO e SPIGAROLI. — Riapertura dei termini per la presentazione delle domande da parte del personale delle abolite imposte di consume rimasto in servizio presso i Comuni di appartenenza o presso lo Stato alla data del 1° gennaio 1973, per il passaggio alle dipendenze dell'Amministrazione finanziaria dello Stato o per l'esodo volontario di cui agli articoli 18, 19 e 23 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649 (1339).

CENGARLE ed altri. — Modifiche all'articolo 5 della legge 28 dicembre 1970, n. 1079, e all'articolo 47 della legge 30 giugno 1972, n. 748, per la revisione del trattamento pensionistico di alcuni dipendenti delle Ferrovie dello Stato (774).

LIMONI. — Modificazioni delle norme relative alla destituzione di diritto dei pubblici dipendenti (1068).

PACINI ed altri. — Modifica dell'articolo 54 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, recante nuove norme per la promozione a direttore aggiunto di divisione (1430).

2. SPAGNOLLI ed altri. — Norme per l'assunzione e la gestione diretta dei servizi pubblici degli enti locali (108).

II. Esame dei disegni di legge:

1. FOLLIERI. — Riconoscimento giuridico della professione di investigatore privato ed istituzione dell'albo (758).

2. MODICA ed altri. — Adeguamento dei controlli sugli enti locali e loro aziende alle norme costituzionali (790).

3. PIERACCINI ed altri. — Norme sui controlli delle Regioni sugli enti locali (801).

4. MODICA ed altri. — Norme per le associazioni consortili di comuni e province e per la programmazione economica e territoriale comprensoriale (1015).

5. SPAGNOLLI ed altri. — Istituzione della Cassa per le pensioni agli amministratori dei comuni e delle provincie; estensione in loro favore dell'assistenza di malattia a carico dell'INADEL (1151).

6. CAROLLO ed altri. — Riliquidazione delle pensioni dei segretari generali comunali e provinciali (877).

2ª Commissione permanente

(Giustizia)

Giovedì 28 febbraio 1974, ore 10 e 17

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. CARRARO e FOLLIERI. — Disciplina del condominio in fase di attuazione (598).

2. Deputati REALE Oronzo ed altri; CASTELLI ed altri; IOTTI Leonilde ed altri; BOZZI ed altri. — Riforma del diritto di famiglia (550) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

FALCUCCI Franca. — Riforma del « diritto di famiglia » (41).

LEPRE. — Abrogazione dell'articolo 3 del Codice civile e modifica degli articoli 2, 1837 e 2580 dello stesso Codice (34).

3. NENCIONI ed altri. — Modifica dell'articolo 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, in relazione agli articoli 57, 528 e 725 del Codice penale, sulla responsabilità degli addetti alla diffusione della stampa periodica (11).

LUGNANO ed altri. — Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del Codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (320) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

PIERACCINI ed altri. — Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del Codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (398) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

Deputati QUERCI ed altri. — Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (1275) (*Approvato dalla Camera dei deputati*). (*Rinviati in Commissione dall'Assemblea nella seduta del 6 febbraio 1974*).

4. CIFARELLI. — Sanzioni penali per il reato di pirateria aerea (60).

Repressione della cattura illecita degli aeromobili (457).

II. Esame dei disegni di legge:

1. VIVIANI ed altri. — Disciplina delle società civili per l'esercizio di attività professionali (1102).

2. NENCIONI ed altri. — Tutela dell'ordine pubblico e misure di prevenzione contro la criminalità (16).

3. BARTOLOMEI ed altri. — Nuove norme contro la criminalità (1422).

4. ZUCCALA ed altri. — Nuove norme per la prevenzione e repressione della criminalità organizzata (1497).

7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 28 febbraio 1974, ore 10

In sede deliberante

I. Discussione dei disegni di legge:

1. ROMAGNOLI CARETTONI Tullia ed altri. — Modificazioni all'articolo 21 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, recante norme per la tutela delle cose di interesse artistico o storico (759-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

2. BARTOLOMEI ed altri. — Celebrazione nazionale dei centenari della morte di Francesco Petrarca e di Giorgio Vasari (717).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Norme interpretative dell'articolo 12 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766, concernenti misure urgenti per l'Università (1480).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Deputato MITTERDORFER. — Modificazione dell'articolo 2 della legge 12 febbraio 1957, n. 46, concernente la ricostruzione della carriera e il trattamento

di quiescenza degli insegnanti di lingua straniera (944) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. CARRARO e SPIGAROLI. — Immissione degli idonei dei concorsi a posti di ispettore centrale, per l'istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica, professionale, per la istruzione media non statale e per l'educazione artistica, nel ruolo degli ispettori centrali del Ministero della pubblica istruzione (592).

II. Esame dei disegni di legge:

1. Norme concernenti la ricognizione, il rilevamento e la catalogazione del patrimonio archeologico, storico, artistico, paesistico e librario (808).

2. SPIGAROLI ed altri. — Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1962, n. 2139, relativo alla istituzione dell'Istituto professionale per il commercio di Trieste (1167).

3. LIMONI. — Istituzione di un Istituto superiore di educazione fisica con sede in Verona (1196).

4. BALDINI e MAZZOLI. — Modifiche delle norme sul trattamento di quiescenza dei professori incaricati delle scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica (142).

5. FERRARI. — Abrogazione dell'articolo 149 del testo unico sull'istruzione universitaria approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592 (1317).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

AZIMONTI ed altri. — Provvedimenti a favore di lavoratori studenti (281).

* * *

Esame della questione di competenza sui disegni di legge nn. 2, 3, 219 e 225, recanti interventi in favore degli handicappati psi-

chici, fisici e sensoriali, nonchè dei disadattati sociali.

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 28 febbraio 1974, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

Ristrutturazione delle linee marittime di preminente interesse nazionale (975).

II. Esame del disegno di legge:

BALDINI ed altri. — Modifica al decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, e alla legge 27 aprile 1962, n. 231, concernenti l'assegnazione degli alloggi di tipo popolare ed economico (441).

In sede deliberante

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto di terzi, disciplina degli autotrasporti di cose e istituzione di un sistema di tariffe a forcella per i trasporti di merci su strada (1452) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Trasferimento del rione Addolorata di Agrigento, ricostruzione degli edifici di culto e di interesse storico, monumentale, artistico e culturale danneggiati dal movimento franoso del 19 luglio 1966 e concessione dei contributi di cui all'articolo 5-bis della legge 28 settembre 1966, numero 749 (425-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

3. Disposizioni integrative alla legge 4 febbraio 1963, n. 129, relativa al piano regolatore generale degli acquedotti (1095) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. Costruzione di case da assegnare al personale del centro internazionale di fi-

sica teorica di Trieste (1096) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. Integrazioni alle disposizioni concernenti gli organi di amministrazione dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese (1176) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6. Modifica del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 22 gennaio 1947, n. 340, concernente l'ordinamento del Registro italiano navale (965).

7. Modifica dell'articolo 88 della legge 16 giugno 1939, n. 1045, concernente le condizioni per l'igiene e l'abitabilità degli equipaggi a bordo di navi mercantili nazionali (1266) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. SAMMARTINO ed altri. — Concessione di contributi per opere ospedaliere (369-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

2. Norme in materia di attribuzioni e di trattamento economico del personale postelegrafonico e disposizioni per assicurare il pagamento delle pensioni INPS (1249) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Commissione parlamentare per le questioni regionali

Giovedì 28 febbraio 1974, ore 9,30

Indagine conoscitiva sui modelli aggiuntivi per il riordinamento degli uffici centrali e periferici dello Stato: audizione del professor Salvatore D'Albergo, ordinario di diritto amministrativo nell'Università di Pisa.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia

Giovedì 28 febbraio 1974, ore 10